



REGIONE BASILICATA



PROVINCIA di POTENZA



COMUNE DI VENOSA

# Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto agrovoltaico e delle relative opere connesse, di potenza pari a 19,49115 MW DC e 18,00 MW AC

In Località Boreano  
nel Comune di Venosa (PZ)

Committenza

**METKA EGN RENEWABLES  
DEVELOPMENT ITALY S.r.l.**

Piazza Fontana 6, 20122  
Milano (MI) - P. Iva 11737990967

Progettazione

**Simec S.r.l.**  
Società di Ingegneria  
Via S. Pertini 35, 71020  
Rocchetta Sant' Antonio (FG)



Elaborato redatto da:



**Responsabile:**  
Maria Grazia Liseno

**NOSTOI**  
Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)  
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005  
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240  
info@nostoi-archeologia.it

## PROGETTO DEFINITIVO

Titolo

Relazione Archeologica

Numero documento				Scala	Formato Stampa A4
Fase	Tipo doc.	Progr. doc.	Rev.	Nome_file / Identificatore	
<b>D</b>	<b>D</b>	<b>A.12.d.1</b>	<b>0</b>	Relazione Archeologica.doc	

Sul presente elaborato sussiste il DIRITTO di PROPRIETA'. Qualsiasi utilizzo non preventivamente autorizzato sarà perseguito ai sensi della normativa vigente.

Rev.	Data	Descrizione revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	20/10/2021	Redazione			



1. RELAZIONE INTRODUTTIVA.....	2
1.1. PREMESSA.....	2
1.2. INTRODUZIONE.....	3
1.3. NORMATIVA VIGENTE .....	4
1.4. METODOLOGIA E FASI DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA.....	5
1.4.1. Foto aeree.....	6
1.4.2. La ricognizione .....	7
1.4.3. La visibilità.....	8
1.4.4. Le schede sul campo .....	10
1.4.5. Il Potenziale Archeologico .....	10
1.4.6. “Rischio” / impatto archeologico .....	12
1.4.7. La cartografia tecnica.....	12
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO .....	14
3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO .....	16
3.1. LA VIABILITÀ ANTICA.....	23
3.2. VINCOLI ARCHEOLOGICI .....	25
3.3. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE .....	26
4. SCHEDE DI ANOMALIA.....	37
5. SCHEDE DI UNITÀ DI RICOGNIZIONE.....	43
6. RELAZIONE CONCLUSIVA .....	48
6.1. PREMESSA.....	48
6.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ ANTICA.....	48
6.3. FOTO AEREE .....	49
6.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ.....	51
6.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	52
6.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	53
7. BIBLIOGRAFIA .....	56
• ELABORATI GRAFICI	

Carta delle presenze archeologiche	IGM	1:10.000	A1-A3
Carta della vegetazione e della visibilità	Catastale	1:10.000	A3
Carta del rischio archeologico	CTR	1:5.000	A3



## 1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

### 1.1. PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 relativa al progetto per la realizzazione di un parco fotovoltaico, nel comune di Venosa (PZ), in località Boreano.

La ricerca è condotta per conto di METKA EGN RENEWABLES DEVELOPMENT ITALY S.r.l. dal personale della Nostoi<sup>1</sup> S.r.l., sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.



---

<sup>1</sup> La ricognizione di superficie è stata eseguita dalla dott.ssa A. Iacoviello; la lettura da foto aerea dalla dott.ssa G. Caldarola

## 1.2. INTRODUZIONE

Il progetto riguarda la realizzazione di un parco fotovoltaico nel Comune di Venosa (PZ), in località Boreano. Le opere progettuali rientrano nella tavoletta IGM 1:25.000, F° 175 II SE, *Mezzana del Cantore*, (Fig. 1).

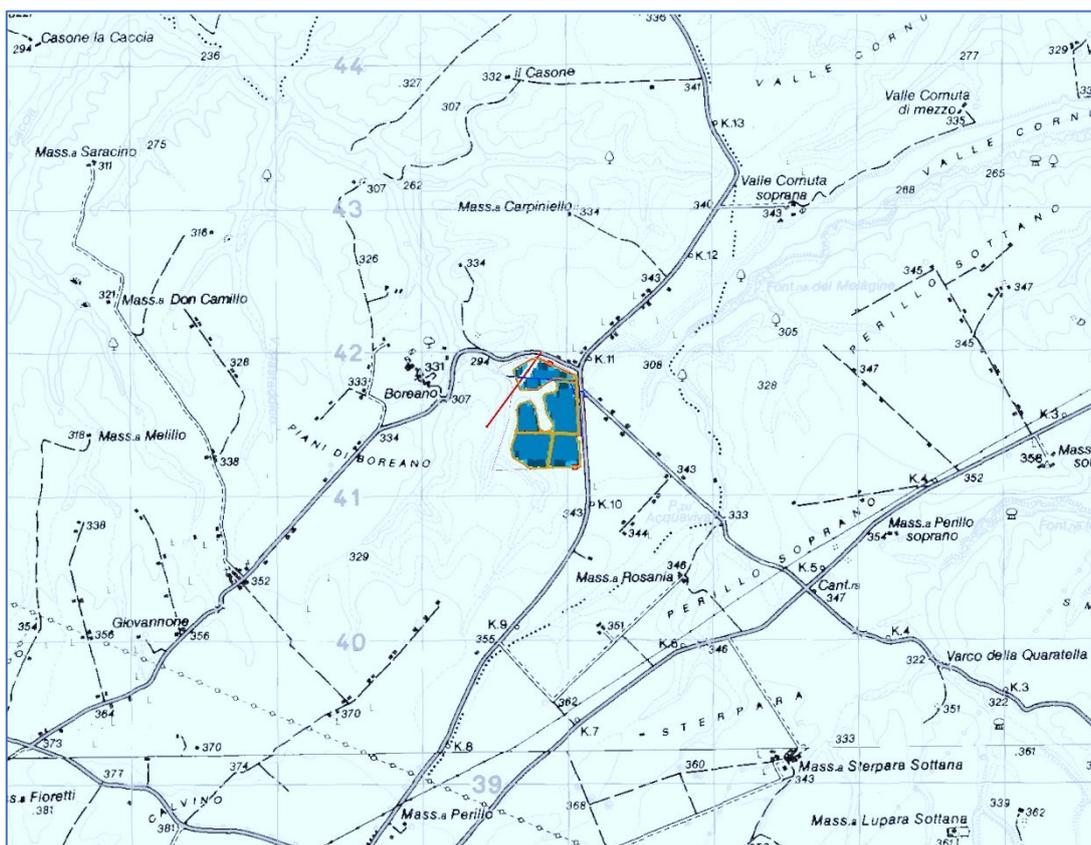


Figure 1: Inquadramento progetto, su IGM



### 1.3. NORMATIVA VIGENTE

La normativa vigente in materia di valutazione del rischio archeologico prende avvio dall'articolo 28 del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004) e trova attuazione attraverso l'articolo 25 del D. Lgs. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici) che prevede una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate alle opere da attuare.

La verifica preventiva consente di accertare, prima di iniziare i lavori, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione con la realizzazione delle opere in progetto, fornendo alla Soprintendenza competente gli strumenti conoscitivi necessari per la formulazione delle prescrizioni operative e metodologiche più appropriate alla tutela del bene archeologico.

L'applicazione dell'iter procedurale previsto dall'art. 25 permette di conoscere preventivamente il rischio archeologico dell'area su cui è in progetto l'intervento e di prevedere eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e smi: *"i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione"*.

Il presente lavoro di ricerca archeologica ha preso in oggetto il territorio interessato dalla realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica nel territorio comunale di Venosa (PZ) e si configura come un documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico, finalizzato a valutare l'impatto dell'opera sull'eventuale patrimonio archeologico e ad orientare la progettazione definitiva ed esecutiva.



#### 1.4. METODOLOGIA E FASI DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Nei paragrafi seguenti vengono elencati ed illustrati in sintesi le fonti e i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia (con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale e alla cd. letteratura grigia, spesso ricca di dati significativi ai fini dello studio), dai database di settore e la documentazione fotografica aerea.

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica.

La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute nelle principali pubblicazioni scientifiche edite, studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web e attraverso la consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

La fase di acquisizione dei dati ha previsto, anche, la ricerca nei principali database messi a disposizione dal MIC (sistema VIR)<sup>2</sup> e dalla regione Basilicata (RSDI – geoportale)<sup>3</sup> per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela, nel caso specifico vincoli archeologici, in essere su particelle catastali né interferenti in modo diretto, né situati in posizione di prossimità rispetto all'opera da realizzare.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze. Tutte le segnalazioni sono state ubicate su una base cartografica IGM ai fini della proposta della *Carta archeologica*. Ciascun sito è contraddistinto da un Codice numerico identificativo corrispondente ai siti da ricognizione *Ager Venusinus I*<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

<sup>3</sup> <https://rsdi.regione.basilicata.it/catalogo-geodati/>

<sup>4</sup> Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae



### 1.4.1. FOTO AEREE

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di foto di nuova acquisizione.

La ricognizione aerea, la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose. Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio. Nel corso di ricerche topografiche ci si avvale di fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti ma soprattutto storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali, nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale. Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo-topografo mette a punto per portare avanti la sua ricerca. La prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando poi in una relazione finale il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)<sup>5</sup>. Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda sinottica di anomalie, con numero di fotogramma e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

- ✓ **scheda anomalia n.**
- ✓ **fotogramma n**
- ✓ **data (g/m/a)**
- ✓ **località**
- ✓ **comune**
- ✓ **igm**
- ✓ **coordinate**
- ✓ **tipo di anomalia**
- ✓ **descrizione anomalia**
- ✓ **interpretazione**
- ✓ **affidabilità interpretazione**

---

<sup>5</sup>F. Piccarreta, G. Ceraudo, Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000.



#### 1.4.2. LA RICOGNIZIONE

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale<sup>6</sup> e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. La raccolta del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto. I materiali raccolti o registrati consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. Dopo la prima fase di analisi dei materiali disponibili dal punto di vista cartografico, bibliografico e fotografico si deve procedere alla ricognizione sistematica dei terreni mediante la ricognizione territoriale: il terreno deve essere battuto in maniera sistematica e selettiva da personale qualificato per identificare le tracce materiali superstiti sulla superficie dei suoli al fine di identificare i possibili contesti presenti nel sottosuolo. Nell'ambito della presente indagine sono stati previsti due operatori che a distanza di 5 metri l'uno dall'altro hanno coperto per intero le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti per un raggio di 10 metri circa su ambo i lati a partire dall'asse centrale delle lavorazioni.

---

<sup>6</sup> In confronto allo scavo che invece dà una prospettiva locale.

### 1.4.3. LA VISIBILITÀ

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per la rappresentazione delle aree esplorate, sono state applicate specifiche convenzioni grafiche, come illustrato nel seguente schema



Figure 2: Carta di ricognizione e della visibilità dei suoli: dettaglio della legenda

- **Visibilità alta**, per terreni arati e/o fresati (v. **Figura 3**);
- **Visibilità medio alta**, prevalentemente per terreni seminativi con colture allo stato iniziale di crescita o casi simili (v. **Figura 4**);
- **Visibilità medio bassa**, per campi con coltivazione allo stato avanzato di stato avanzato di crescita, prati bassi e radi (v. **Figura 5**), anche ad uso pascolo;
- **Visibilità nulla**, per terreni incolti (v. **Figura 6**), macchia, bosco con relativo sottobosco, oppure caratterizzati da colture in stato di crescita avanzato o finale;
- **aree inaccessibili**, per le aree libere da costruzioni ma delimitate da recinzioni chiuse e non valicabili;
- **aree urbanizzate**, per i settori urbani, le aree extraurbane edificate a scopo residenziale e/o agricolo, percorse da infrastrutture, i complessi industriali-produttivi, gli alvei fluviali coperti da vegetazione non penetrabile, etc.



**Figure 3: Esempio di suolo con visibilità alta**



**Figure 4: Esempio di suolo con visibilità medio-alta**



**Figure 5: Esempio di suolo con visibilità medio-bassa**



**Figure 6: Esempio di suolo con visibilità nulla**





#### 1.4.4. LE SCHEDE SUL CAMPO

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le “schede di unità di superficie”. La “**scheda di unità di superficie**” indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.).

#### 1.4.5. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.<sup>7</sup> Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

---

<sup>7</sup> Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come “nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante l'*argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.”



**Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)**

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	<b>Nulla.</b> Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe



#### 1.4.6. “RISCHIO” / IMPATTO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell’opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell’opera) in rapporto al potenziale archeologico dell’area oggetto d’indagine; esso precisa l’ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l’opera non intacca direttamente l’area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d’impatto archeologico.

I gradi di “rischio” / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto (**Carta del rischio archeologico**) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

Gradi di “rischio” / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	<b>Basso_3</b>	Impianti e opere connesse	<b>basso</b>
<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	<b>Indiziato_6</b>	Impianti e opere connesse	<b>medio</b>

#### 1.4.7. LA CARTOGRAFIA TECNICA

##### Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: IGM al 1:10.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell’ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall’opera in progetto.

Comprende:

- un’area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell’opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica.
  - **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
  - **EVIDENZE DA ARCHIVIO:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d’archivio;
  - **VIABILITÀ ANTICA** tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;
  - **VINCOLI ARCHEOLOGICI**
- l’area interessata dal sedime dell’opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito della fotointerpretazione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall’opera in progetto.



- **TRACCE:** tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;
- l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto
  - **AREALE SITI DA RICOGNIZIONE** tema areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che indica la probabile esistenza di un SITO archeologico in loco.

#### **Carta della vegetazione e della visibilità**

Cartografia di base: Catastale al 1.10.000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie Unità di superficie posizionate su base CTR

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione visibilità incontrata in ricognizione;
- **VALORI DELLA VISIBILITÀ** tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

#### **Carta di rischio archeologico**

Cartografia di base: al CTR 1:5.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;
- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni:
  - Evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio
  - Traccia da foto fotointerpretazione
  - UT areale siti da ricognizione.



## **2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO**

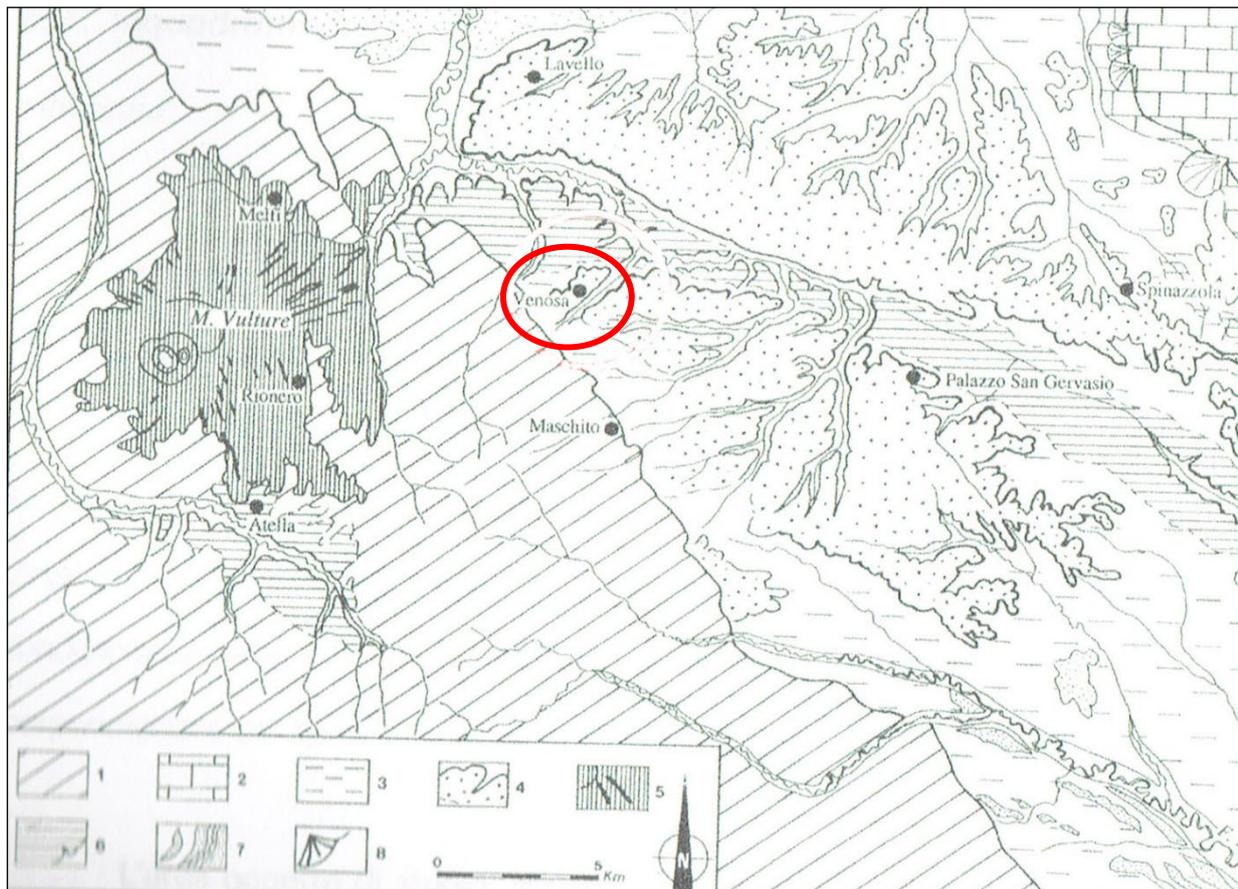
L'agro comunale di Venosa rientra nell'ampio comparto territoriale noto come Vulture-Melfese che comprende centri della Basilicata nord-orientale come Melfi, Lavello, Banzi, Ripacandida, Atella e Ruvo del Monte. Il comprensorio, caratterizzato dalla presenza del massiccio del Vulture (1326 m s.l.m.), ha come limiti naturali a nord e ovest il medio corso del fiume Ofanto, che lo separa dall'Irpinia e dalla Puglia Settentrionale, a sud dalle ultime propaggini orientali dell'Appennino lucano e ad est delle Murge.

Si tratta di una zona di confluenza di importanti percorsi interni, rappresentati dai due principali fiumi che lo attraversano, l'Ofanto a nord e il Bradano a sud, dai loro numerosi affluenti e dalle valli da essi segnate, che mettono in comunicazione i diversi versanti dell'Italia Meridionale. L'abitato di Venosa è ubicato ad E del rilievo vulcanico del Monte Vulture, nella vasta area che borda in direzione nord/ovest-sud/est l'Appennino meridionale, a ridosso della Fossa Bradanica, il bacino di sedimentazione plio-pleistocenico compreso fra Gargano, Murge e Catena appenninica (inquadrato nel contesto evolutivo del sistema orogenico catena-avanfossa-avanpaese) e si sviluppa su una superficie a morfologia prevalentemente pianeggiante.

L'area comprendente tutto il territorio comunale è caratterizzata da aree depresse e alti morfologici allineati secondo direzioni che corrispondono ad alcune delle direttrici tettoniche, responsabili anche della disposizione del reticolo idrografico. L'area corrisponde ad un settore relativamente elevato della Fossa Bradanica, limitato a nord dalla depressione in cui scorre l'Ofanto e a SE dall'incisione dall'andamento sinuoso esercitata dal Bradano e dagli affluenti del Basentello nelle argille plio-pleistoceniche.

Il reticolo idrografico, che drena e incide l'altipiano di Venosa, è controllato dalla recente evoluzione geodinamica. In particolare, il settore circostante l'abitato è delimitato da solchi incisi da corsi d'acqua a carattere torrentizio, incisioni a sviluppo prevalentemente rettilineo. Le due linee principali di drenaggio sono rappresentate a sud-est dell'abitato dal Vallone del Reale e a nord-ovest dal Vallone del Contista.

Passando ad esaminare l'aspetto litologico del territorio (**Fig. 7**)<sup>8</sup> i depositi affioranti nell'area corrispondono alla parte regressiva del ciclo sedimentario che ha prodotto il colmamento del bacino durante il Pleistocene. Tali depositi sabbioso-conglomeratici costituiscono sequenze di spiaggia, in continuità stratigrafica per alternanza sulle Argille subappennine; in corrispondenza dell'abitato, invece, sono caratterizzate esclusivamente da sequenze conglomerati che di origine deltizia, in appoggio erosivo sulle sottostanti Argille subappennine.



**Figure 7: Stralcio della Carta geologica: LEGENDA: 1. Appennino meridionale; 2. Plateau calcareo delle Murge; 3. Depressioni e colline modellate nelle argille e sabbie plio-pleistoceniche della Fossa Bradanica; 4. Plateau associato al conglomerato di Irsina; 5. Apparato vulcanico composto dal Monte Vulture; 6. Bacino di Venosa-Irsina e Atella; 7. Depositi alluvionali terrazzati; 8. Coni detritici**

<sup>8</sup>Rossi Doria 1963, pp. 22-29, Catizzone 1979, pp. 88-95, Marchi 2010, p. 30

### 3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO

I dati raccolti, attraverso le ricerche bibliografiche e di archivio, e rielaborati, consentono di individuare e definire le attestazioni archeologiche presenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), note in letteratura.

I risultati delle indagini topografiche condotte in questo comparto territoriale a partire dagli anni '80 dall'Università di Roma "La Sapienza" sono confluiti nella Carta Archeologica di Venosa (**Figg. 8-9**)<sup>9</sup> e forniscono una ricostruzione storico-archeologica della città e del suo territorio, a partire dalla Preistoria e fino all'età medioevale.

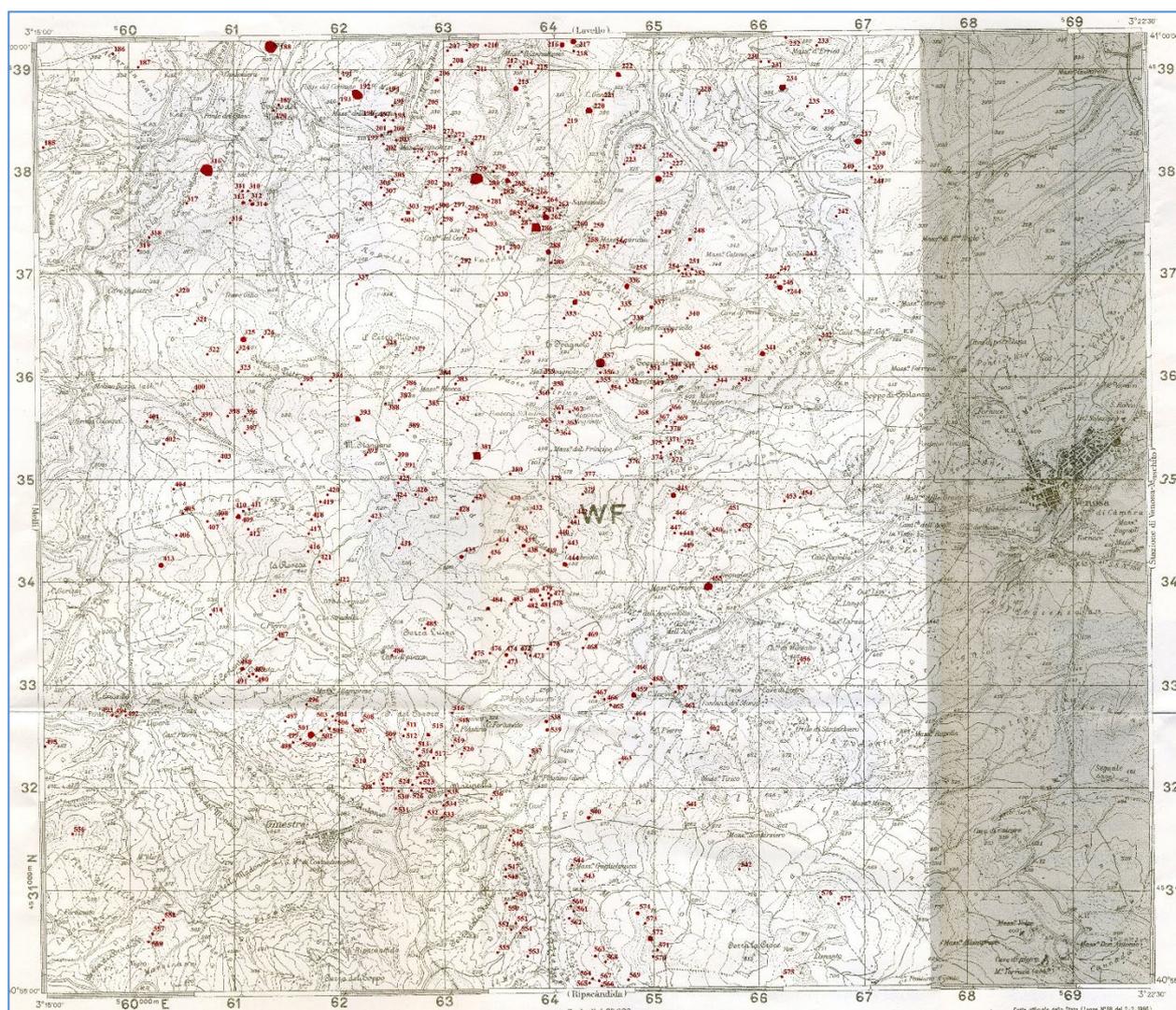


Figure 8: Carta archeologica del territorio comunale di Venosa (da *Ager venusinus II*)

<sup>9</sup>MARCHI-SABBATINI 1996; *Ager venusinus II*

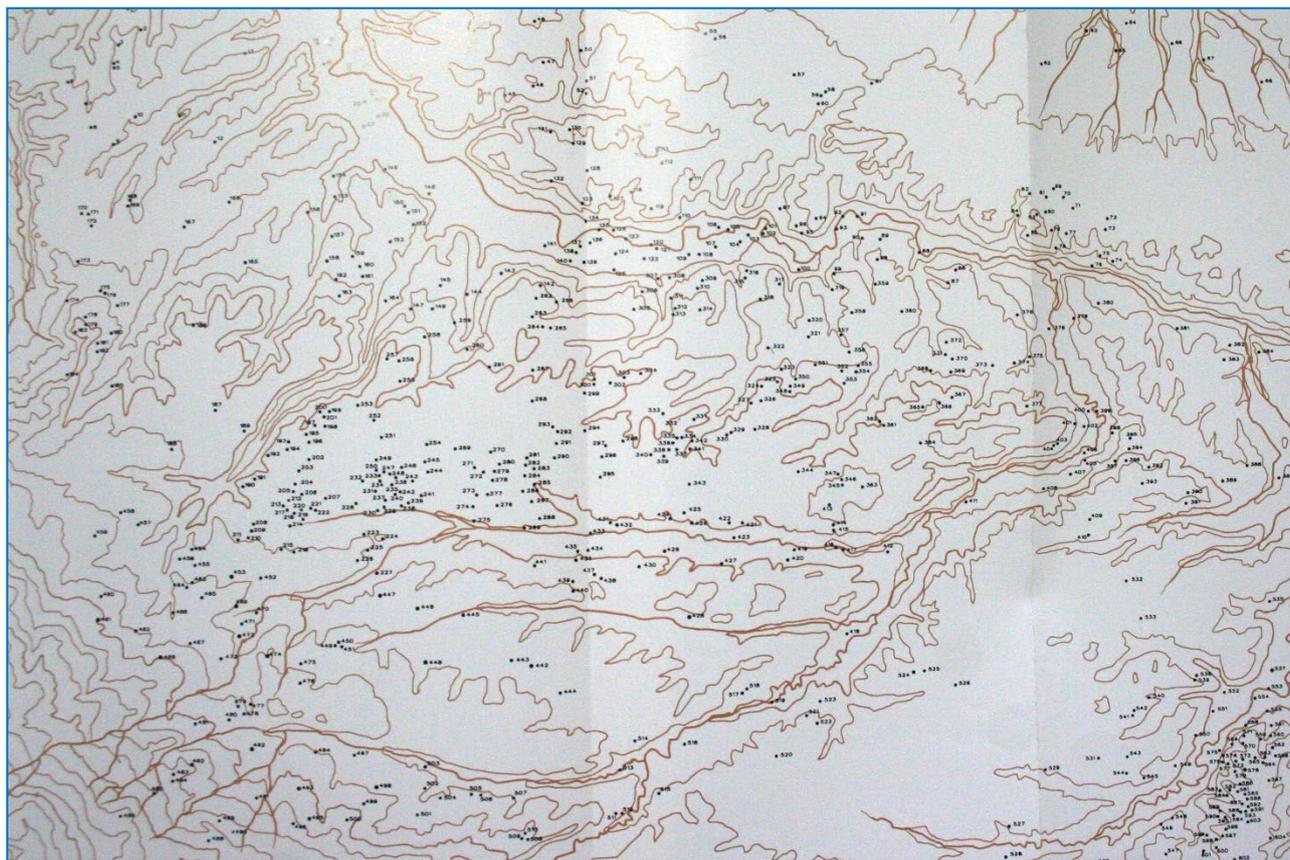


Figure 9: Carta archeologica del territorio comunale di Venosa (da *Forma Italiae – Vernusia*)

- *Preistoria, Paleolitico e Neolitico*

Il comprensorio generalmente indicato come “Melfese”, posto tra il Vulture, la Murgia e l’Appennino lucano, si presenta naturalmente come un’area di confine tra diverse realtà geografiche ed etniche, zona di confluenza di importanti percorsi interni. La felice posizione a “cerniera” e le caratteristiche oro-idrografiche dell’area hanno favorito un’intensa antropizzazione del territorio a partire dalla Preistoria, con una frequentazione ampiamente documentata in tutto il bacino fluvio-lacustre (lungo circa 15 km e largo 6 km) occupato dal territorio venosino. Gli insediamenti principali sono stati rintracciati a Loreto, con grotte nel banco di travertino che hanno restituito interessanti testimonianze, a Notarchirico e in località Terranera sull’altro versante del bacino.<sup>10</sup>

Tra la fine del Pleistocene inferiore e del Pleistocene medio, l’area risulta influenzata dalle prime manifestazioni vulcaniche dell’Archivulture che ridisegnano la rete idrografica. L’attività del Vulture prosegue per centinaia di migliaia di anni e infatti le sabbie con prodotti vulcanici che ricoprono i livelli superiori di Notarchirico sono state datate a 260.000 anni. Tali attività provocano sconvolgimenti nella rete idrica e il bacino viene occupato da laghi poco profondi e corsi d’acqua.

Durante il Pleistocene superiore un’altra importante attività tettonica forma la rete idrografica della Fiumara di Venosa, che scorre in direzione nord-ovest verso l’Ofanto.

<sup>10</sup>Ager venusinus II, p. 31

A questo periodo risalgono le testimonianze paleontologiche e paleoambientali note nel territorio dai siti di Notarchirico e di Loreto che hanno restituito diverse associazioni di faune a partire dal Pleistocene inferiore. Al Paleolitico inferiore risale la documentazione relativa alla presenza dei primi gruppi umani stanziati nel territorio, indiziata dal rinvenimento di una serie di strumenti litici e materiali paleontologici relativi a grandi mammiferi nell'area del bacino di Venosa,<sup>11</sup> trovati lungo la fiumara di Venosa, che rimandano al gruppo dei cacciatori-raccoglitori.<sup>12</sup> Il sito di Notarchirico ha restituito una sovrapposizione di undici livelli di frequentazione risalenti al Paleolitico Inferiore (tra 600.000 e 300.000 anni fa circa), quelli più antichi (F, E1 ed E) testimoniano in particolare l'intensa attività vulcanica del Vulture. Interessante risulta lo strato B, un lastricato di ciottoli formatosi per dilavamento in cui sono inseriti strumenti in selce, calcare e quarzo e ossa di elefante (**Fig. 10**). La presenza di resti ossei pertinenti ad animali, rinvenuti quasi interi (tra cui frammenti di *Dama Clactoniana*, un tipo di daino oggi estinto) caratterizza la paleosuperficie A; mentre la più interessante è paleosuperficie  $\alpha$ , infine, la più ricca di documentazione (circa 3000 resti) con strumenti litici, ossa di animali (il cranio di un elefante arcaico; resti di cervo, bisonte, daino e tartaruga) e con un femore di un individuo femminile di età adulta (*Homo erectus*), vissuto circa 300.000 anni fa, primo resto umano dell'Italia meridionale<sup>13</sup>.



Figure 10: Il giacimento Paleolitico di Notarchirico (da Vaccaro 1998)

<sup>11</sup>Piperno-Tagliacozzo 1992, pp. 8-19

<sup>12</sup>In generale sulle testimonianze preistoriche dell'area e in particolare su Notarchirico vedi M. Piperno- A. Tagliacozzo, La preistoria più antica, Venosa 1992; M. Piperno, Notarchirico, Un sito del Pleistocene medio antico nel bacino di Venosa, Venosa 1998. Si tratta, infatti, di un territorio che già dal Neolitico presenta le caratteristiche favorevoli allo sfruttamento agricolo, elemento di attrazione per gli stanziamenti nelle epoche successive

<sup>13</sup> PIPERNO-TAGLIACOZZO 1992, pp. 16-18



Il livello più antico (strato A, 500.000 anni fa circa) rinvenuto a Loreto documenta un habitat caratterizzato da un clima piuttosto caldo, con ampie praterie e laghi, e associa strumenti litici realizzati dall'uomo a resti di animali (cervo, cavallo, capriolo, bue, rinoceronte, ippopotamo e tigre). I livelli C e D (200.000 anni fa circa) presentano invece un tipo di fauna in cui prevalgono elefanti e cervi. Si tratta, infatti, di un territorio che già dal Neolitico presenta le caratteristiche favorevoli allo sfruttamento agricolo, elemento di attrazione per gli stanziamenti nelle epoche successive. Con la fine del Neolitico si presenta una situazione differente rispetto alle fasi precedenti. Infatti, si registra uno sfruttamento più ampio delle risorse, che corrispondono a notevoli cambiamenti anche nel tessuto sociale delle comunità.

- *Protostoria (Età del Bronzo ed età del Ferro)*

Le testimonianze relative alla frequentazione dell'età del Bronzo e del Ferro sul territorio di Venosa sono piuttosto esigue e rimandano soltanto ai siti censiti nel corso delle indagini di ricognizione<sup>14</sup>.

Tuttavia, l'intero comprensorio risulta intensamente frequentato, come attestano per esempio i siti noti già a partire dall'età del Bronzo a Melfi (Toppo Daguzzo e Masseria Leonessa)<sup>15</sup> e le testimonianze provenienti da Lavello e dal suo territorio.<sup>16</sup> Con l'VIII sec. a.C. le modalità insediative dell'intero comparto assumono un profilo piuttosto articolato, caratterizzato in particolare dalla presenza di genti di stirpe dauna e dalla loro forte influenza culturale, attestata in particolare a Lavello e Banzi,<sup>17</sup> influenza che tra VII e VI sec. a.C. conobbe il momento di massima fioritura. L'analisi dei diversi contesti archeologici, in particolare delle necropoli, ha dimostrato che l'area settentrionale e orientale del comprensorio (tra la piana dell'Ofanto e le pendici del Vulture, fino all'alta valle del Bradano inclusa nel territorio bantino) rientra nella sfera di influenza culturale daunia, propria della Puglia settentrionale.

- *Età preromana*

Tra V e IV secolo a.C., alla forte influenza dauna a cui è soggetto l'intero comparto si aggiunge un altro elemento etnico e culturale, rappresentato dall'arrivo e dalla capillare infiltrazione di genti di stirpe sannita, giunti come mercenari, che una volta integrati nel tessuto sociale spesso raggiungono anche i vertici del potere locale.

---

<sup>14</sup>Marchi-Sabbatini 1996; *Ager venusinus II*

<sup>15</sup> Cipolloni Sampò 1986 a; Id b.; CIPOLLONI SAMPÒ 1979, p. 492, nota 18

<sup>16</sup> Cipolloni Sampò 1985, pp. 11-12

<sup>17</sup> Marchi 2000, pp. 230-242; Marchi 2008, pp. 267-286; Marchi 2009, pp. 327-367



Infatti, numerosi elementi culturali sanniti sono presenti in particolare nelle necropoli daunie, come testimoniano gli esempi di deposizione supina dell'inumato, pratica estranea al mondo daunio, che attesta una precoce penetrazione e integrazione di elementi sanniti all'interno della compagine sociale e culturale indigena.<sup>18</sup>

Nel periodo preromano, la popolazione indigena è organizzata in diversi nuclei insediativi sparsi nel territorio.<sup>19</sup> Sono diffusi soprattutto insediamenti che si sviluppano su aree di notevole estensione, collinari o pianeggianti, caratterizzati da nuclei sparsi di abitazioni privi di fortificazioni, come per esempio a Lavello e probabilmente a *Bantia*.<sup>20</sup> Accanto ai centri più importanti e di maggiore estensione si pongono insediamenti minori, variamente dislocati nel territorio e strategicamente ubicati in punti nodali, legati allo sfruttamento delle terre da coltivare.

Negli ultimi anni, le indagini archeologiche hanno portato a far emergere sempre di più la documentazione relativa alla presenza dei Sanniti, inizialmente piccoli gruppi provenienti dall'Appennino centrale probabilmente da connettere alle pratiche del mercenariato e a rapporti di tipo matrimoniale, che favorirono l'inserimento ai vertici delle comunità; nel resto di questo comparto territoriale le recenti scoperte archeologiche attestano una capillare "sannitizzazione"<sup>21</sup>.

La realtà del mondo indigeno nella seconda metà del IV a.C. si presenta abbastanza omogenea, pur nelle specificità imputabili agli influssi più o meno marcati delle diverse entità etniche locali, che sono caratterizzate tuttavia da uno stadio di integrazione e di reciproca acculturazione ben definito e "compiuto". Sia i rinvenimenti in necropoli e in contesti funerari sia le recenti scoperte di strutture pubbliche e private fanno emergere chiaramente la situazione socio-politica delle comunità daunie, che presentano sempre più elementi in comune con le altre entità etniche italiche.

- *Età romana*

Per l'età romana le testimonianze archeologiche risultano piuttosto consistenti. L'arrivo dei romani nella regione è segnato dalla deduzione della colonia latina di *Venusia* nel 291 a.C.<sup>22</sup> che comporta una decisiva ridefinizione degli assetti insediativi dell'intero comprensorio. La colonia viene significativamente fondata in un punto strategico per la penetrazione romana nell'Italia meridionale, a confine tra *Apulia* e Lucania, facile collegamento con il basso Ofanto e l'area daunia, in un punto di confluenza e di contatto tra etnie differenti (dauna, sannita e lucana).<sup>23</sup> Uno dei portati maggiori delle deduzioni coloniali è il massiccio sequestro di terre alle genti conquistate.

---

<sup>18</sup> Una testimonianza particolare è costituita dalla necropoli di Melfi, in località Valleverde e Cappuccini, databile al V a.C., nella quale si riscontra questo nuovo tipo di sepoltura che testimonia la compiuta sannitizzazione del centro (TORELLI 1992 b, p. 47). Il rituale dell'inumazione, inoltre, è attestato anche in alcune sepolture di Lavello (BOTTINI-FRESA-TAGLIENTE 1990, p. 234)

<sup>19</sup> BOTTINI 1982, pp. 152-160; MARCHI 2000, pp. 230-231

<sup>20</sup> MAZZEI-MERTENS-VOLPE 1987; TAGLIENTE 1990, pp. 71-7

<sup>21</sup> BOTTINI 1981, BOTTINI 1991, MARCHI 2010, p. 38.

<sup>22</sup> D.S. 19.72; Str. 5.250

<sup>23</sup> In base alle testimonianze delle fonti (Str. 6.4.11 D.H. 17-18. 5) la colonia latina si impianta su un importante centro sannita, una delle principali città sannite



Si tratta, infatti, non soltanto di un progressivo depauperamento dei centri indigeni, privati delle terre migliori, ma soprattutto della scomparsa dei ceti medi, che provoca ovviamente un forte scempenso sociale<sup>24</sup>. All'età repubblicana si datano la maggior parte dei siti individuati. Si tratta di piccole fattorie o impianti rurali di piccole e medie dimensioni, che in alcuni casi si impostano sui resti di abitati preesistenti dell'età del Bronzo, in altri si trasformeranno in ville o impianti polinucleati, realizzati a volte inglobando i precedenti edifici.

All'età imperiale si data la frequentazione più consistente riferibile all'impianto di grandi ville rustiche provviste di settore residenziale ed impianto produttivo, che in alcuni casi si sostituiscono a preesistenti strutture. Molti degli insediamenti imperiali hanno una continuità di vita fino all'età tardoantica, strutturandosi in agglomerati di dimensioni anche piuttosto estese. Esempificativo è il rinvenimento della grande villa con settore termale in località Suffunnata le cui strutture occupano una superficie di 5000 mq<sup>25</sup>.

- *Età tardoantica e medievale*

La storia di Venosa in epoca tardo-antica è segnata dalla costruzione della cattedrale paleocristiana, del primo quarto del IV sec. d.C., e del complesso battesimale, di V sec. d.C. Le aree che presentano una massiccia urbanizzazione, già con il primo impianto coloniale, sono segnate da una continuità di vita, spesso caratterizzata da una diversa destinazione d'uso, con la trasformazione di strutture abitative in *tabernae*;<sup>26</sup> oppure tali aree vengono adibite a necropoli.<sup>27</sup> Tra IV e VI sec. d.C., le *domus*, ubicate nella zona orientale della città, subiscono una profonda ristrutturazione, che investe non solo la diversa destinazione d'uso, ma soprattutto produce cambiamenti nella distribuzione degli ambienti, con una ridefinizione della planimetria delle strutture. Molte aree, non interessate dal fenomeno edilizio del riuso, tra il IV e l'inizio del V sec. d.C., vengono occupate da sepolture, che spesso tagliano i livelli pavimentali di ambienti non più utilizzati. Le tombe più antiche sono datate su base numismatica tra fine IV e inizi V sec. d.C.<sup>28</sup> Queste sepolture occupano molti ambienti delle terme, dei quartieri abitativi e dei lastricati stradali ormai in disuso.

A partire dal VI sec. secolo, comincia la parabola discendente della città, testimoniata soprattutto da una diminuzione demografica, che, sul piano urbanistico, si manifesta nel frazionamento in più nuclei dell'impianto urbano. Il tessuto edilizio, già destrutturato tra II e IV sec. d.C. mediante una ridefinizione degli ambiti e il parziale riuso delle strutture romane, caratterizzato spesso dal cambiamento nella destinazione d'uso, tra VI e VII sec. è interessato da un nuovo fermento.

---

<sup>24</sup> MARCHI 2000, p. 228

<sup>25</sup> Marchi 2010, p. 61 (sito 54) e relativa bibliografia

<sup>26</sup> MARCHI-SALVATORE 1997, pp. 26-33.

<sup>27</sup> SALVATORE 1991, pp. 60-61; MARCHI-SALVATORE 1997, pp. 85, 134-137.

<sup>28</sup> SALVATORE 1991, p. 59.



L'asse stradale nord-ovest glareato, una delle principali arterie della città romana, viene coperto e inglobato nelle strutture del complesso episcopale e in seguito, a partire dalla prima metà dell'VIII sec. secolo, viene occupato da tombe.<sup>29</sup> L'inserimento di edifici religiosi, *l'insula episcopalis* comporta un'ulteriore destrutturazione, dovuta allo spostamento dell'asse preferenziale del tessuto urbano, con la conseguente riqualificazione della zona.

Presso la collina della Maddalena, zona alla periferia orientale del moderno abitato, è collocata una zona interamente occupata da sepolture a partire dal periodo tardoantico, con testimonianze relative anche all'età romana.

---

<sup>29</sup> SALVATORE 1991, p. 61; SOMMELLA 1991, p. 53; MARCHI-SALVATORE 1997, p. 20.

### 3.1. LA VIABILITÀ ANTICA

Per quanto riguarda la viabilità antica, il territorio di *Venusia* è collocato lungo la principale arteria viaria di età romana, la via Appia, costruita nel 312 a.C. per collegare Roma con Capua e Benevento, nel 190 a.C. prolungata fino a Venosa, e la via *Venusia-Herdonias*, un diverticolo realizzato in età imperiale per collegare Venosa con l'Appia Traiana.<sup>30</sup> I percorsi di queste due strade, ricostruiti attraverso la disamina delle foto aeree, la lettura delle fonti e degli itinerari antichi e l'analisi dei rinvenimenti sul terreno dall'Alvisi<sup>31</sup> (**Fig. 11**), sono oggi largamente condivisi dagli altri studiosi<sup>32</sup>.

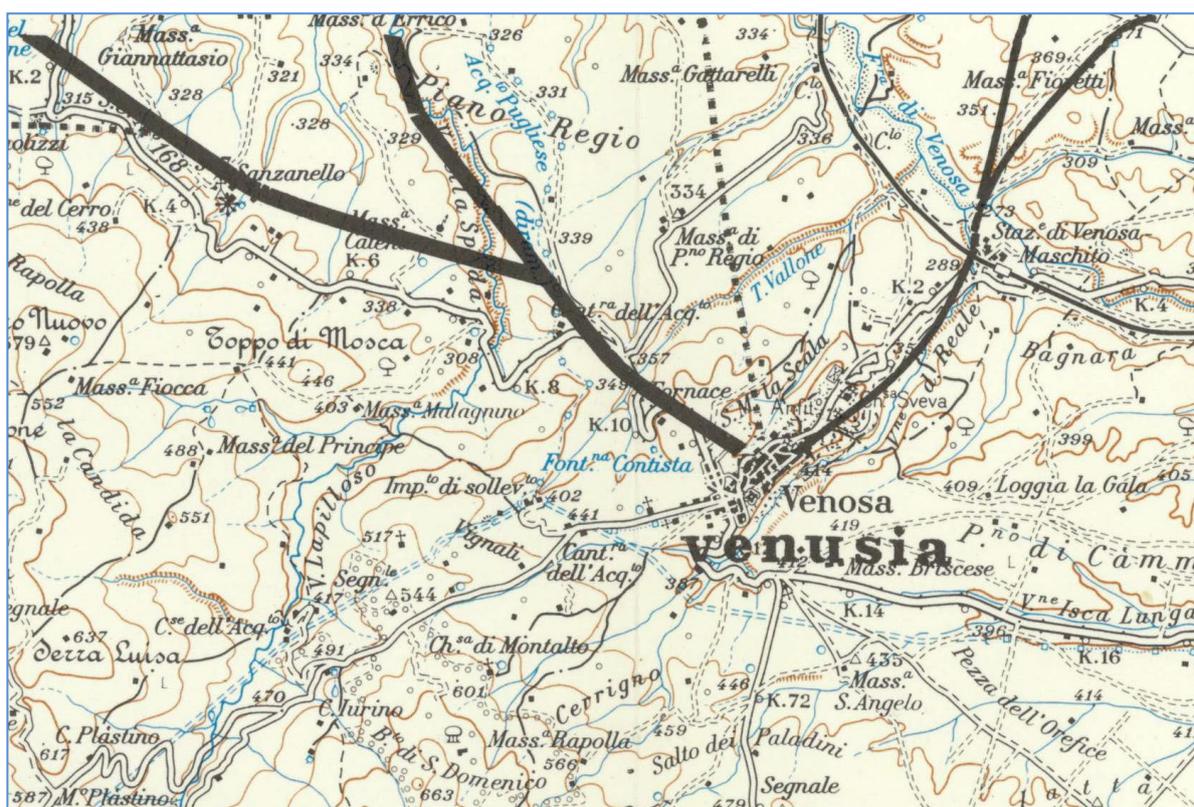


Figure 11: Percorsi della via Appia e della via Venusia-Herdonias

Il percorso della via Appia, all'interno o in prossimità della città, è un problema variamente dibattuto; sembra più probabile che *Venusia* non fosse attraversata dalla via Appia, sia per problemi connessi con il passaggio di un'importante e trafficata via in un centro urbano, sia in quanto sembrano piuttosto controversi i percorsi in entrata e uscita ipotizzati. La via Appia, quindi, si avvicinava alla città da occidente, lungo l'odierno tratturo di S. Maria degli Angeli, nei pressi della Tomba di Marcello"; da qui, oltrepassato il vallone del Reale, doveva percorrere verso est il vasto pianoro proseguendo verso l'attuale Palazzo S. Gervasio.

<sup>30</sup> Motta 1993, pp. 25-37, 39-40.

<sup>31</sup> ALVISI 1970, pp. 28-31 (via Appia), pp. 66-69 (via *Venusia-Herdonias*.)

<sup>32</sup> SALVATORE 1984, pp. 17-21, MARCHI 2010, pp. 281-285.

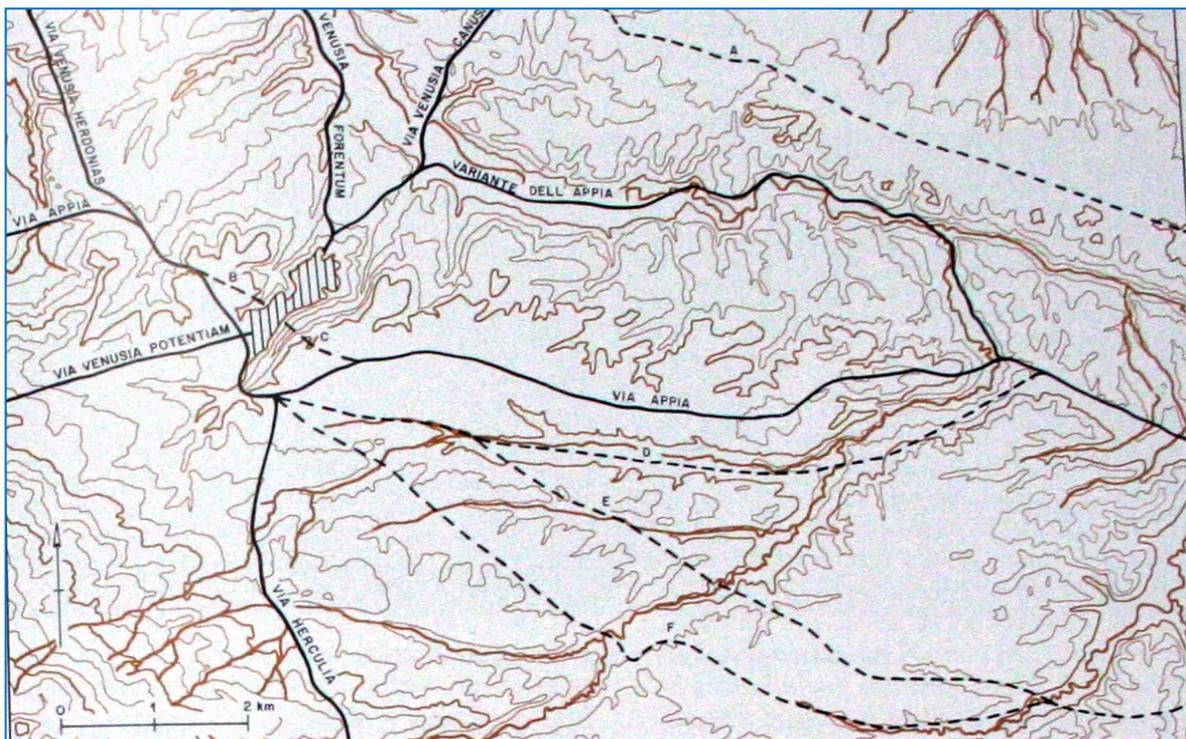


Figure 12: Ricostruzione rete viaria antica. Da Forma Italiae - Venusia

Nel II sec. d.C. la costruzione della via Appia Traiana che collegava più a nord l'area beneventana direttamente con il versante adriatico, comportò un declino per la città, tagliata fuori dal sistema di comunicazione e dai circuiti commerciali del Sud. Tuttavia, non si può parlare di un vero e proprio isolamento in quanto la città orbitava attorno ad una fitta rete viaria secondaria, rappresentata dalla via *Herculia* e dalla via *Herdonia*, rotte commerciali grazie alle quali in particolare in età tardo-imperiale la città vive un periodo di grande fermento commerciale. La via *Herculia* è datata alla fine del III sec. d.C., realizzata da Diocleziano e Massimiano Ercoleo, che seguendo percorsi preesistenti sistemarono la strada di collegamento tra *Venusia*, *Potentia* e *Grumentum*. La lettura delle foto aeree ha permesso di rintracciare la fitta maglia della rete viaria secondaria. Si tratta delle strade che collegavano *Venusia* a *Bantia*, alla Lucania occidentale, un'altra strada che attraverso Melfi portava all'Irpinia e diverse direttrici di collegamento alla Puglia.<sup>33</sup> La via *Venusia-Herdonias* molto probabilmente non venne costruita *ex novo*, ma adattando tracciati già esistenti, noti dalle fonti per gli spostamenti delle truppe romane da Venosa verso *Ausculum*, dove combatterono nel 279 a.C. contro l'esercito di Pirro.

Riguardo la viabilità minore, il confronto tra la cartografia tratturale e la documentazione planimetrica di progetto non ha evidenziato interferenze con la rete dei tratturi, sottoposti a tutela in base alla normativa vigente (D.M. 22/12/1983)

<sup>33</sup> ALVISI 1970. M. Gualtieri, *La Lucania romana. Cultura e società nella documentazione archeologica*, Napoli 2003, pp. 51-54.

### 3.2. VINCOLI ARCHEOLOGICI

Nel mese di luglio 2020, la Regione Basilicata ha istituito due strati informativi relativamente alle aree di interesse archeologico:

*Zone di interesse archeologico ope legis;*

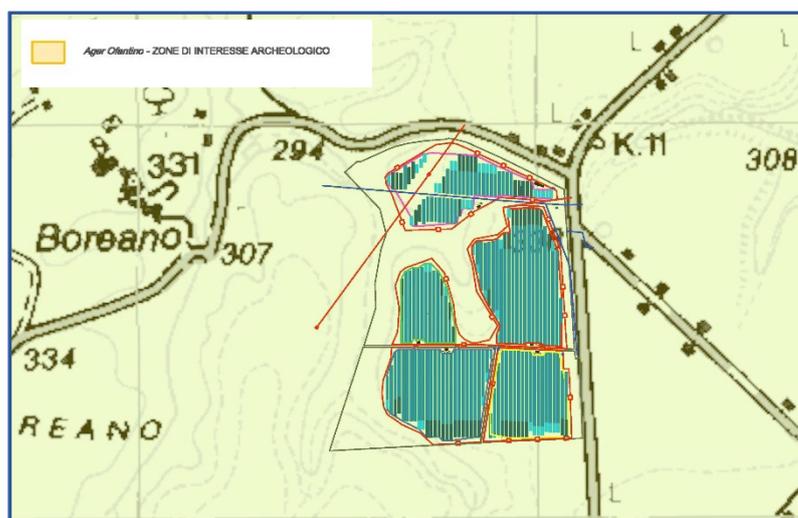
*Zone di interesse archeologico di nuova istituzione.*

Il primo strato informativo riguarda la delimitazione, sia delle aree di interesse archeologico, sia delle sedi tratturali, oggetto, in entrambi i casi, di apposito provvedimento di tutela. Il secondo riguarda la delimitazione di zone di interesse archeologico a valenza paesaggistica, ex art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004.

Le Zone di interesse archeologico di nuova istituzione (Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004) è stato aggiornato con le seguenti nuove aree ubicate nella zona nord della Regione Basilicata<sup>34</sup>:

- Ager bantinus
- Ager Venusinus
- Ager Ofantino
- Comprensorio Melfese

Relativamente alle aree progettuali, l'intera area dell'impianto rientra in "Zone di interesse archeologico di nuova istituzione (Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004)", *Ager Ofantino*.



<sup>34</sup> <https://rsdi.regione.basilicata.it/zone-di-interesse-archeologico-di-nuova-istituzione/>



### 3.3. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
55	Contrada Valle Cornuta	Area di frammenti fittili. Sull'orlo di un pianoro si nota un'area abbastanza rada di mq0 200 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, ceramica comune, sigillata africana D. Il nucleo si riferisce ad un edificio rurale di età repubblicana, rioccupato in età tardo antica.	Età romana, tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 26	/	175 II SE
58	Contrada Valle Cornuta	Area di frammenti fittili. Su un pianoro nei pressi di viottolo sterrato, si nota una densa area di mq. 200 con scarsi fr. laterizi, abbondanti scaglie calcaree, ceramica comune. I materiali sono riconducibili ad un insediamento di età tardo antica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 27	/	175 II SE
105	Mass.a Don Camillo	Area di frammenti (edificio rurale). su un pendio collinare presso la masseria, ai lati di un viottolo sterrato, è situata un'area abbastanza fitta di 2.000 mq con fr. laterizi e ceramica comune molto sminuzzati. È possibile identificarvi un edificio rurale di età triumvirale ed imperiale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , pp. 34-35		175 II SE
106	Mass.a Don Camillo	Area di frammenti (struttura rurale). : su un pianoro non distante dalla masseria, è situata un'area di 600 mq con fr. laterizi sminuzzati. Il nucleo potrebbe identificarsi in una struttura rurale databile all'età repubblicana ed imperiale	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 35		175 II SE
107	Mastadicco	Area di frammenti. sull'orlo di un pianoro affacciato sul vallone Columbro, è visibile un'area di mq 1000 con fr. fittili. Il materiale attesta una possibile frequentazione nel corso dell'età protostorica	Età protostorica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 35		175 II SE
108	Mastadicco	Area di frammenti (struttura rurale). su un pendio collinare è situata un'area abbastanza fitta di mq 100 con fr. laterizi e ceramica comune. Il materiale potrebbe riferirsi ad una struttura rurale di età imperiale e tardoantica	Età romana, tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 35		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
109	Cassandro	Area di frammenti. Sulla cima di un colle affacciato sul Vallone Cassandro si nota un'area abbastanza fitta di mq. 4000 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. laterizi malcotti, sigillata africana A e D, fr. di anfore. È possibile identificarvi un cospicuo insediamento di età imperiale e tardo antica.	Età romana, tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 35		175 II SE
110	Cassandro	Area di frammenti. Sulla cima di un colle affacciato sul Vallone Cassandro, a mt. 50 ad est del nucleo precedente, è situata un'area abbastanza rada di mq. 100 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di parete di dolio. È possibile identificare una struttura produttiva, forse legata a quelle circostanti, in uso in età imperiale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 35		175 II SE
111	Cassandro	Area di frammenti. Sullo stesso colle degli insediamenti precedenti (nn. 109, 110) è visibile un'altra fitta area di mq. 800 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di macina circolare in trachite, fr. di pareti di dolia, fr. di spatheia, sigillata africana A e C, impasto. Il nucleo è riferibile ad un insediamento rurale di età imperiale e tardo antica, forse legato ai due precedenti (nn. 109, 110). I fr. fittili indicano la probabile presenza di un'area di frequentazione protostorica.	Età protostorica, età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 35		175 II SE
112	Piano del Castello	Area di frammenti. Su un pendio collinare affacciato sul Vallone Cassandro, è visibile un'area abbastanza fitta di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, impasto. È possibile identificare un edificio rurale di età repubblicana ed imperiale, sorto su un'area di frequentazione di età protostorica.	Età protostorica, età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 36		175 II SE
113	Cassandro	Area di frammenti. Su un pendio collinare affacciato sul Vallone Cassandro, si nota un'area abbastanza fitta di mq. 200 con fr. fittili. Il materiale indica la presenza di un'area di frequentazione di età protostorica.	Età preromana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 36		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
123- 124	Carpiniello	Area di frammenti. Sulla cima di un pianoro è possibile notare una superficie di mq. 300 due aree abbastanza dense, rispettivamente di mq. 200 (2. 123) e 100 (2. 124). I nuclei, distanti mt. 40, presentano lo stesso tipo di materiali: fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, fr. di macine granarie circolari in trachite, fr. laterizi malcotti, ceramica comune, sigillata africana D. È identificabile un unico insediamento di età tardo antica, costituito da due corpi di fabbrica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 38		175 II SE
126	Carpiniello	Area di frammenti. Su un pianoro, nei pressi di viottolo sterrato, è possibile notare tre fitte aree, rispettivamente di mq. 400 (a), 200 (b) e 70 (c). I nuclei, distanti mt. 30 l'uno dall'altro, presentano lo stesso tipo di materiali: fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei e ciottoli, ceramica comune. Nell'area c) si notano anche fr. di macina granaria circolare in trachite. L'insieme dei materiali identifica un unico insediamento produttivo di età repubblicana e triumvirale, rioccupato ed ampliato in età tardo antica con l'aggiunta dei due corpi di fabbrica minori.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 38		175 II SE
129	Saraceno, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Su un pianoro non distante dalla Fontana del Melagine, è situata un'area molto rada di mq. 100 con scapoli calcarei, scarsi fr. laterizi, abbondante ceramica comune. Tipo e quantità di materiali farebbero propendere per l'identificazione con sepolture di età tardo antica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 39	/	175 II SE
130	Saraceno, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Su un tratto pianeggiante non lontano dal nucleo precedente, è visibile una fitta area di mq. 150 con scapoli calcarei, fr. laterizi, scarsa ceramica comune, fr. di pareti di dolio. È ipotizzabile la presenza di un edificio produttivo di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 39	/	175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>131</b>	Perillo sottano, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Sull'orlo di un colle è visibile una fitta area di mq. 900 con fr. laterizi, scapoli calcarei, fr. laterizi malcotti, fr. di cocchiopesto, ceramica comune, fr. di pareti di dolio, fr. di anfore, sigillata italica, sigillata africana A e D. È identificabile un insediamento produttivo in uso dall'età triumvirale al tardo antico.	Età romana, tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 39	/	175 II SE
<b>132</b>	Perillo sottano, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Sull'orlo di un colle affacciato su vallone, è visibile una fitta area di mq. 200 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite, sigillata africana A. Il nucleo è identificabile in una struttura produttiva di età repubblicana, rioccupata in età imperiale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 39	/	175 II SE
<b>133</b>	Perillo sottano, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Su un pianoro, presso un viottolo sterrato, è situata una fitta area di mq 100 con fr. laterizi, ciottoli, fr. laterizi malcotti, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 40	/	175 II SE
<b>136</b>	Perillo sottano, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Su un pianoro attraversato da un viottolo sterrato è visibile un'area abbastanza densa di mq. 150 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, impasto, fr. di pareti di dolio. È possibile identificare una fattoria di età repubblicana, sorta su un sito già frequentato in età protostorica.	Età protostorica, romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 40	/	175 II SE
<b>137- 138</b>	Perillo sottano, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Sul medesimo pianoro del nucleo precedente, sul lato opposto del viottolo, si notano due aree abbastanza fitte, rispettivamente di mq. 100 (n. <b>137</b> ) e 50 (n. <b>138</b> ), a mt. 50 l'unica dall'altra. La concentrazione più estesa presenta fr. laterizi, abbondanti ciottoli, ceramica comune, fr. di pareti di dolio; l'altra mostra gli stessi materiali molto sminuzzati e fr. di spatheia. È possibile identificare un insediamento unitario a due corpi di fabbrica, sorto forse in età repubblicana e rioccupato nel periodo tardo imperiale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 40	/	175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
139	Saraceno, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Su un casto pianoro è possibile individuare due dense aree poste a mt. 30 l'una dall'altra, rispettivamente di mq. 300 (a) e 400 (b). Entrambe mostrano fr. laterizi, ciottoli, ceramica comune. I due nuclei sono riconducibili ad un unico insediamento di età tardo antica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 40	/	175 II SE
140	Saraceno, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Sull'orlo di un pianoro, a breve distanza dai nuclei precedenti, si nota una fitta area di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, abbondante ceramica comune.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 40	/	175 II SE
141	Saraceno, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Sull'orlo di un pianoro, a breve distanza dall'insediamento precedente, è situata una fitta area di mq. 1000 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di macina granaria in trachite di notevoli dimensioni. I materiali sono ricollegabili ad una struttura produttiva di età tardo antica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 40	/	175 II SE
142	Strecaprete	Area di frammenti. Sull'orlo di un colle presso la fonte Acquaviva, si nota un'area molto rada di mq. 1000 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune; tutti i materiali sono estremamente frammentati. È possibile ipotizzare la presenza di un edificio rurale di età repubblicana, utilizzato anche in età tardo antica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 40		175 II SE
143	Acquaviva	Area di frammenti. Su un pendio collinare affacciato su un vallone, è visibile un'area molto rada di mq. 100 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, fr. laterizi malcotti, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite, sigillata africana D. I materiali indicano la presenza di un edificio rurale di età repubblicana e tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 41		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
144- 145- 146	Strecaprete	Area di frammenti. Su un pendio collinare presso la fonte Acquaviva, sono visibili tre aree abbastanza fitte, riepittivamente di mq. 100 (n. 144), 300 (n. 145) e 80 (n. 146), distanziate tra loro di 50 mt. L'area n. 144 presenta fr. laterizi, ceramica comune, sigillata africana D; l'area maggiore mostra anche scapoli calcarei, fr. laterizi malcotti, coppi striati, fr. di pareti di dolio, fr. di macina granaria circolare in trachite. Il nucleo più ridotto presenta scapoli calcarei, fr. laterizi, ceramica comune. È identificabile un solo insediamento produttivo di età repubblicana e triumvirale, rioccupato ed ampliato in età tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 41		175 II SE
147	Strecaprete	Area di frammenti. Su un pendio collinare affacciato sul vallone Acquaviva, si nota una rada area di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di dolio. I materiali attestano la presenza di un edificio produttivo di età repubblicana, con riutilizzo in età tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 41		175 II SE
148	Carocciolo	Area di frammenti. Sulla cima di un colle è situata una rada area di mq. 400 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di pareti di dolia. È individuabile un insediamento produttivo di età repubblicana, forse in uso anche in età imperiale avanzata.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 41		175 II SE
149	Piani di Boreano	Area di frammenti. Su un'area pianeggiante, non lontano dalla via asfaltata per Boreano, è visibile un'area molto densa di mq. 2000 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di pareti di dolia, fr. di macine granarie circolari in trachite. All'interno dell'area, alquanto omogenea, è forse possibile distinguere tre punti di addensamento dei materiali separati da zone a minore concentrazione. È individuabile un cospicuo insediamento produttivo di età triumvirale, forse a più corpi di fabbrica.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 41		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
150	Vallone Quadrone	Area di frammenti (insediamento). su una collinetta isolata affacciata sul vallone è visibile un'area di mq 10.000 con fr. fittili concentrati alle estremità nord e sud dell'area che identificano in insediamento neolitico.	Età neolitica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 41		175 II SE
151	Vallone Quadrone	Area di frammenti (edificio rurale). sull'orlo di una collinetta si trova un'area di mq 400 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di pareti di <i>dolia</i> . Si ipotizza la presenza di un edificio rurale di età repubblicana e triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 42		175 II SE
152	Vallone Quadrone	Area di frammenti (edificio rurale). su un pendio affacciato sul vallone si individua un'area rada di mq 600 con fr. laterizi e ceramica comune, i materiali rimandano alla presenza di un edificio rurale di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 42		175 II SE
156	Casone Manieri	Area di frammenti (edificio rurale). sulla cima di un pianoro è visibile un'area rada di mq 400 con fr. laterizi e ceramica comune, una moneta in bronzo. Si ipotizza la presenza di sepolture di età triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 43		175 II SE
177	Messero	Area di frammenti (struttura produttiva). sulla cima di un colle presso la mass.a Giovannone si trova un'area molto fitta di mq 3.000 con fr. laterizi. Laterizi malcotti, <i>dolia</i> , scarsa ceramica comune. Si ipotizza una struttura produttiva di età repubblicana, triumvirale ed imperiale	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 47		175 II SE
178	Lo Scannato	Area di frammenti (edificio rurale). sulla cima di un colle non lontano dalla strada asfaltata, si trova un'area rada di mq. 1000 con fr. laterizi e ceramica comune. Il materiale attesta la presenza di un edificio di età repubblicana con riutilizzo in età imperiale e tardoantica.	Età romana, tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 47		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
179	Lo Scannato	Area di frammenti. Su un pendio presso il nucleo precedente è visibile una densa area di mq. 400 con fr. laterizi e ceramica comune, fr. laterizi malcotti, fr. di pareti di dolio. Il nucleo è ricollegabile ad una struttura rurale di età repubblicana e triumvirale.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 47		175 II SE
180	Lo Scannato	Area di frammenti. Sull'orlo di un colle si nota un'area molto fitta di mq. 5000 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, fr. di dolia, fr. di macina granaria circolare in trachite, ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana D, fr. relativi a colonne laterizie. È identificabile un insediamento produttivo a continuità di vita dall'età repubblicana all'età tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 47		175 II SE
181- 182- 183	Lo Scannato	Area di frammenti. Sulla cima di un colle a breve distanza dall'insediamento precedente, è possibile individuare tre aree molto fitte, rispettivamente di mq. 6000 (n. 181), 100 (n. 182) e 400 (n. 183). L'area maggiore presenta fr. laterizi, fr. di dolia, fr. di catillus di macina granaria in trachite, ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana D. Il nucleo n. 182, posto a mt. 80 verso sud est, presenta fr. laterizi, scapoli calcarei, fr. di pareti di dolia, fr. laterizi malcotti, mentre nel nucleo n. 183, posto a mt. 30 verso sud est, si notano gli stessi materiali, con l'aggiunta di fr. di spatheia. I nuclei si ricollegano ad un unico insediamento, sorto in età repubblicana, con un ampliamento in età triumvirale che interessa il solo nucleo principale, in vita fino all'età tardo antica. Nell'ultima fase vengono riutilizzati anche i due nuclei minori.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 48		175 II SE
184	Lo Scannato	Area di frammenti. Su un pianoro nei pressi del sito precedente si nota un'area abbastanza rada di mq. 200 con fr. laterizi e ceramica comune. È possibile identificarvi una struttura rurale di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 48		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
185	Piani di Boreano	Area di frammenti. Sull'orlo di un pianoro nei pressi della Valle Scorza è situata una densa area di mq. 1200 con fr. laterizi, tra cui un esemplare di bollo impresso, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, fr. di dolia, ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana A. I materiali indicano la presenza di un insediamento produttivo in uso dall'età repubblicana al tardo antico.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 48		175 II SE
186- 187- 188	Piani di Boreano	Area di frammenti. Sulla cima del pianoro su cui è localizzato l'insediamento precedente, si notano tre dense aree, rispettivamente di mq. 600 (n. 186) e 400 (nn. 187 e 188). L'area maggiore presenta fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, fr. di dolia, ceramica comune, fr. di macina granaria quadrangolare in trachite. Il nucleo n. 187, posto a mt. 50 verso sud, ed il n. 188 presentano fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 49		175 II SE
189	Piani di Boreano	Area di frammenti. Sull'orlo del pianoro affacciato sulla Valle Scorza, è visibile un'area abbastanza rada di mq. 200 con fr. laterizi, scarsa ceramica comune, fr. di dolia.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 49		175 II SE
190	Piani di Boreano	Area di frammenti. Sull'orlo del pianoro, a breve distanza dall'insediamento precedente, si nota una fitta area di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune. Anche questo nucleo è identificabile, con ogni probabilità, in una struttura rurale di età triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 49		175 II SE
191	I Perazzi	Area di frammenti. Su un pendio collinare è visibile un'area abbastanza rada di mq. 300 con fr. laterizi, ceramica comune, sigillata italica. È possibile identificarvi un edificio rurale di età repubblicana e triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 49		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
192	Valle Scorsa	Area di frammenti. Sulla cima di un colle è situata una rada area di mq. 400 con fr. laterizi, ceramica comune, vernice nera. È possibile identificarvi un edificio rurale di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 49		175 II SE
193	I Perazzi	Area di frammenti. Sull'orlo di un colle è situata un'area molto densa di mq. 300 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, fr. di dolia, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite, sigillata italica, vernice nera. I materiali identificano un insediamento produttivo di età repubblicana e triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 49		175 II SE
194	I Perazzi	Area di frammenti (edificio rurale). su un pianoro non lontano dalla via per Canosa, si individua un'area fitta di mq 800 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune. Si può ipotizzare un edificio rurale di età tardoantica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 49		175 II SE
195	Mass. Rosania	Area di frammenti. Sulla cima di un colle, ai lati del viottolo sterrato che conduce alla masseria, si nota un'area abbastanza rada di mq. 200 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune. È possibile identificare una struttura rurale di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 50		175 II SE
196	Perillo soprano	Area di frammenti. Sulla cima di un colle, affacciato sul vallone Acquaviva, è situata un'area abbastanza densa di mq. 600 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite. Il materiale si ricollega ad un insediamento produttivo di età repubblicana, con utilizzo anche in età tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 50		175 II SE
197	Perillo soprano	Area di frammenti. Sull'orlo di un colle affacciato sul vallone Acquaviva, è visibile un'area abbastanza densa di mq. 800 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, abbondante ceramica comune, fr. di dolia. L'insediamento di tipo produttivo è databile all'età repubblicana triumvirale, con rioccupazione solo in età tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 50		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIF. IBLIOGRAFICO/ ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
198	Perillo soprano	Area di frammenti. Sulla cima di un colle, non lontano dalla via asfaltata per Montemilone, si può notare un'area abbastanza fitta di mq. 200 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di dolia, vernice nera. I materiali identificano un insediamento produttivo di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 50		175 II SE
199	Mass. Lupara sottana	Area di frammenti. Su un pendio collinare, presso la masseria, è situata una fitta area di mq. 400 con fr. laterizi, coppì striati, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di dolia, fr. di macina granaria circolare in trachite. È possibile identificarvi un insediamento produttivo di età repubblicana con rioccupazione nel periodo tardo antico.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 50		175 II SE
200	Mass. Lupara sottana	Area di frammenti (insediamento rurale). sulla cima del colle su cui è situata la masseria, a breve distanza è visibile un'area di mq 600 con fr. laterizi, tegole curve, ceramica comune, impasto, vernice nera, materiale riferibile ad un insediamento rurale di età preromana.	Età preromana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 50		175 II SE
210	Lupara sottana – Varco della Quaratella	Strutture (acquedotto). Acquedotto – Ricerche topografiche nel corso dell'ultimo decennio hanno evidenziato probabili strutture, non meglio descritte, di una presa d'acqua relativa al tratto di acquedotto canosino visibile più a nord	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 52		175 II SE

#### 4. SCHEDE DI ANOMALIA

<b>Scheda Anomalia n. 001</b>	
<b>FOTOGRAMMA N.</b>	
<b>DATA GE 2015</b>	
<b>LOCALITÀ</b> Boreano	
<b>COMUNE</b> Venosa	
<b>IGM</b> F° 175 II SE Mezzana del Cantore	
<b>Coordinate</b> N 41° 01' 07" E 15° 53' 35"	
<b>Tipo di anomalia</b> Umidità	
<b>DESCRIZIONE ANOMALIA</b> Doppia anomalia con andamento circolare, concentrico.	
<b>DIMENSIONI:</b> diametro max m 102	
<b>INTERPRETAZIONE:</b> fossati di villaggio neolitico	
<b>AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:</b> MEDIA	



**Scheda Anomalia n. 002**

**FOTOGRAMMA N.**

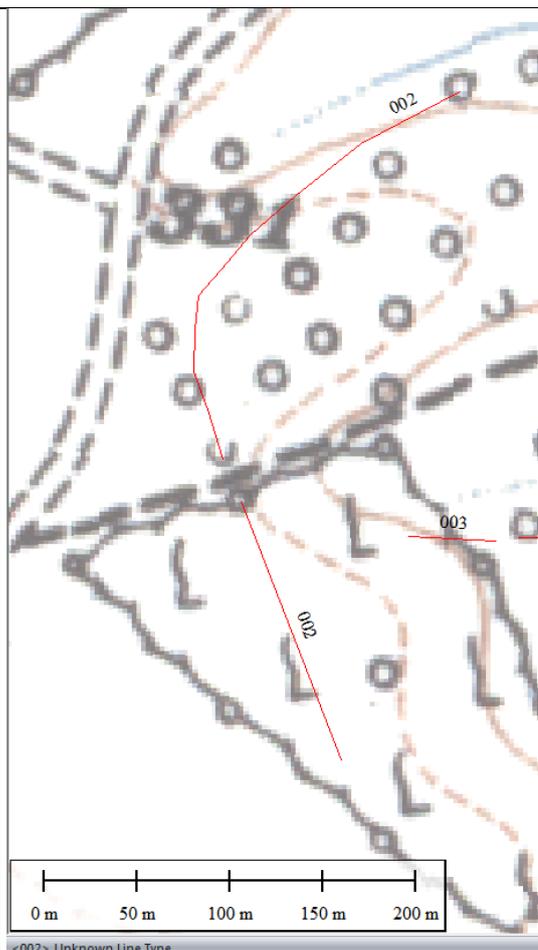
**DATA GE 2015**

**LOCALITÀ**  
Boreano

**COMUNE**  
Venosa

**IGM**  
F° 175 II SE *Mezzana del Cantore*

**Coordinate**  
N 41° 01' 12"  
E 15° 53' 18"



<002> Unknown Line Type

**Tipo di anomalia**

Umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Anomalia con andamento curvilineo-rettilineo

**DIMENSIONI:**

estensione max m 500

**INTERPRETAZIONE:**

viabilità

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA





## Scheda Anomalia n. 003

<b>FOTOGRAMMA N.</b>	
<b>DATA GE 2015</b>	
<b>LOCALITÀ</b> Boreano	
<b>COMUNE</b> Venosa	
<b>IGM</b> F° 175 II SE Mezzana del Cantore	
<b>Coordinate</b> N 41° 01' 09" E 15° 53' 49"	
<b>Tipo di anomalia</b> Umidità	
<b>DESCRIZIONE ANOMALIA</b> Anomalia con andamento rettilineo	
<b>DIMENSIONI:</b> lunghezza max m 1330	
<b>INTERPRETAZIONE:</b> viabilità	
<b>AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:</b> MEDIA	



## Scheda Anomalia n. 004

<b>FOTOGRAMMA N.</b>	
<b>DATA GE 2015</b>	
<b>LOCALITÀ</b> Boreano	
<b>COMUNE</b> Venosa	
<b>IGM</b> F° 175 II SE Mezzana del Cantore	
<b>Coordinate</b> N 41° 01' 05" E 15° 54' 05"	
<b>Tipo di anomalia</b> Umidità	
<b>DESCRIZIONE ANOMALIA</b> Anomalia con andamento rettilineo, perpendicolare all'anomalia 003	
<b>DIMENSIONI:</b> lunghezza max m 250	
<b>INTERPRETAZIONE:</b> viabilità	
<b>AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:</b> MEDIA	





## Scheda Anomalia n. 005

**FOTOGRAMMA N.**

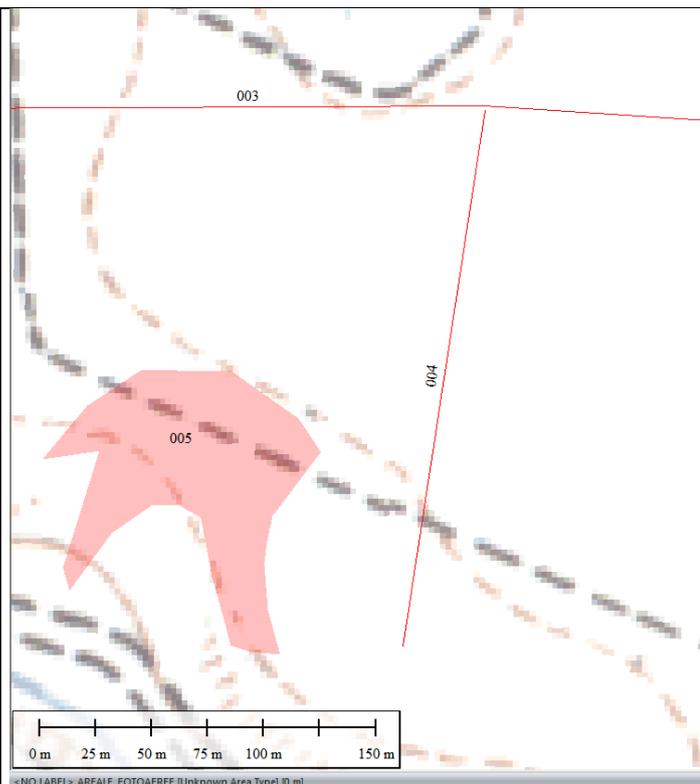
**DATA GE 2015**

**LOCALITÀ**  
Boreano

**COMUNE**  
Venosa

**IGM**  
F° 175 II SE Mezzana del  
Cantore

**Coordinate**  
N 41° 01' 04"  
E 15° 54' 00"



**Tipo di anomalia**

Umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Anomalia di forma irregolare

**DIMENSIONI:**

ampiezza max m 96x124

**INTERPRETAZIONE:**

paleoalveo

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA



**Scheda Anomalia n. 006**

**FOTOGRAMMA N.**

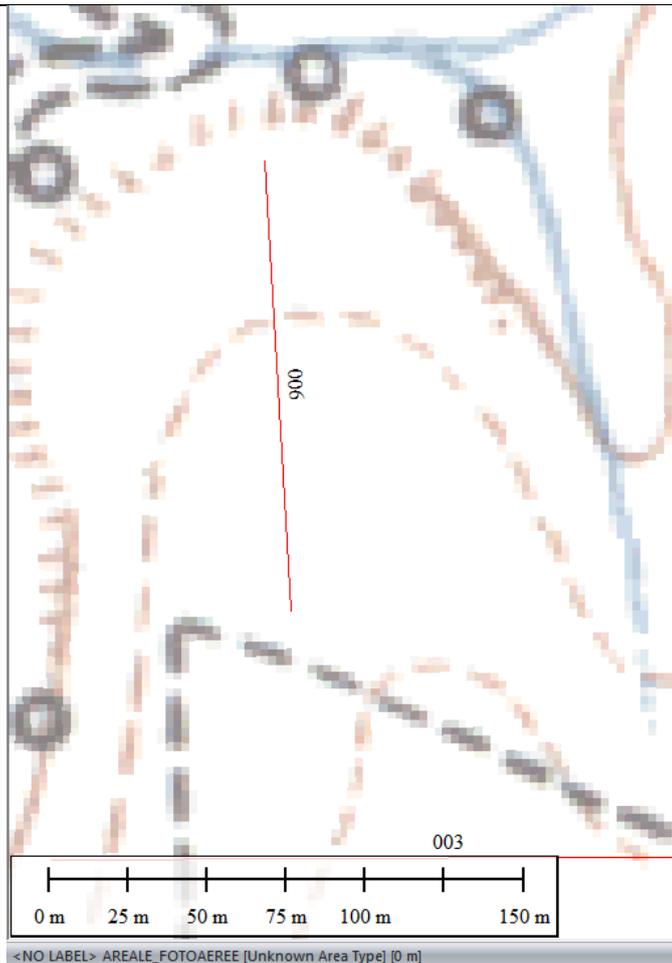
**DATA GE 2015**

**LOCALITÀ**  
Boreano

**COMUNE**  
Venosa

**IGM**  
F° 175 II SE *Mezzana del Cantore*

**Coordinate**  
N 41° 01' 14"  
E 15° 53' 58"



**Tipo di anomalia**

Umidità

**DESCRIZIONE ANOMALIA**

Anomalia con andamento rettilineo

**DIMENSIONI:**

lunghezza max m 138

**INTERPRETAZIONE:**

viabilità

**AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:**

MEDIA

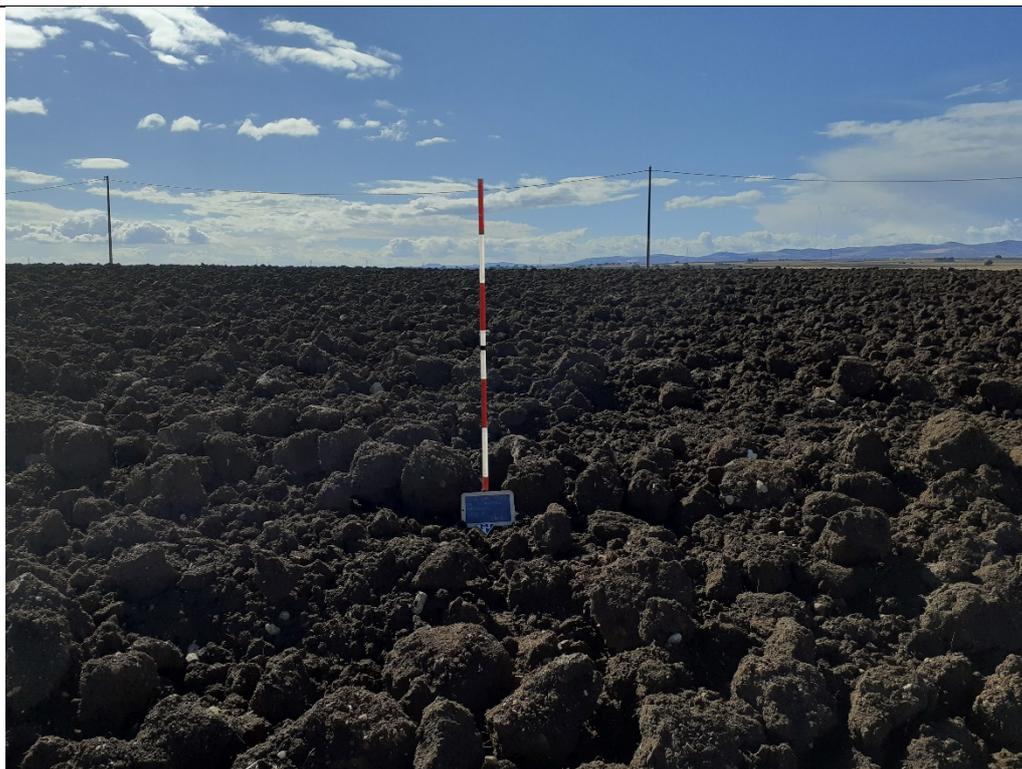


## 5. SCHEDE DI UNITÀ DI RICOGNIZIONE

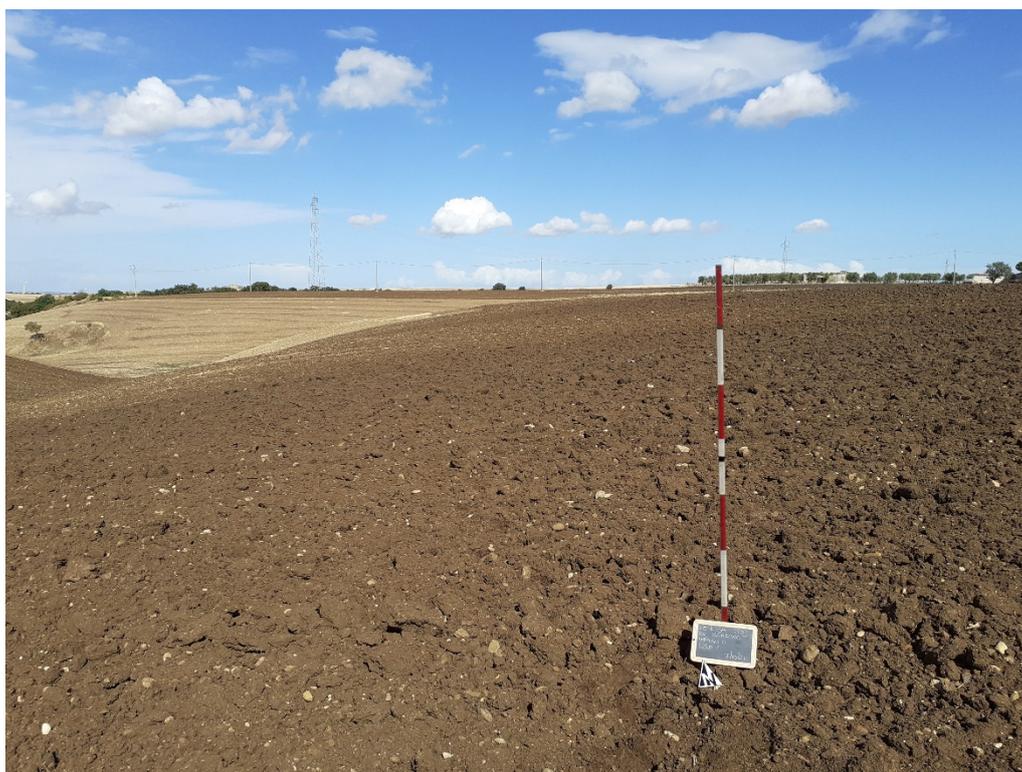
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				N. 1 Impianto
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
Provincia: Potenza		Comune: Venosa		
Toponimo moderno: Boreano/Pezza di San Rocco		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso: All'area si accede percorrendo la SP 18 Ofantina e si trova in corrispondenza dell'incrocio con la SP 86 della Lupara.				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
IGM 1: 25.000	Tavoletta 175	Foglio II	Quadrante SE	Settore
Catastale	Comune Venosa	Foglio 16	Particella/e n. 321, 322, 324, 253	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo sistematico con due ricognitori		
Data 17.10.2021		Ora 10:30-14:30		
Condizioni meteo Sereno		Luce Obliqua-Radente/Zenitale		
<b>Osservazioni</b> L'area ricognita, interessata dalla messa in opera dell'impianto, corrisponde a particelle arate che presentano forti pendenze verso O, dove si trova un vallone, ma anche nella parte centrale della part. 321, e verso S.				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> L'area si presenta collinare.				
<b>Geologia</b> L'area si caratterizza per la presenza di conglomerati poligenici con ciottoli di medie e grandi dimensioni a volte fortemente cementati e con intercalazioni di sabbie e arenarie (fine Calabriano?)				
<b>Idrologia</b> L'area è ubicata a E del vallone generato dai rami del torrente Lampeggiano				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Incolto, arato		
<b>Visibilità sul terreno</b> Si rimanda alla carta di Vegetazione e Visibilità				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
Le particelle interessate dalla messa in opera dell'impianto sono tutte arate. Nella particella 321 si trova un vascone, oltre il quale, verso O, il terreno presenta una notevole pendenza verso il centro e verso O, dove si trova un vallone. Ulteriori pendenze si trovano verso S, poiché l'intera area è formata da diverse colline. Si segnalano sporadici laterizi nella parte NE della part. 321, a ridosso della strada SP 18, e nella parte E della part. 322. Si tratta di materiale piuttosto dilavato, per cui si ipotizza una provenienza da aree vicine.				



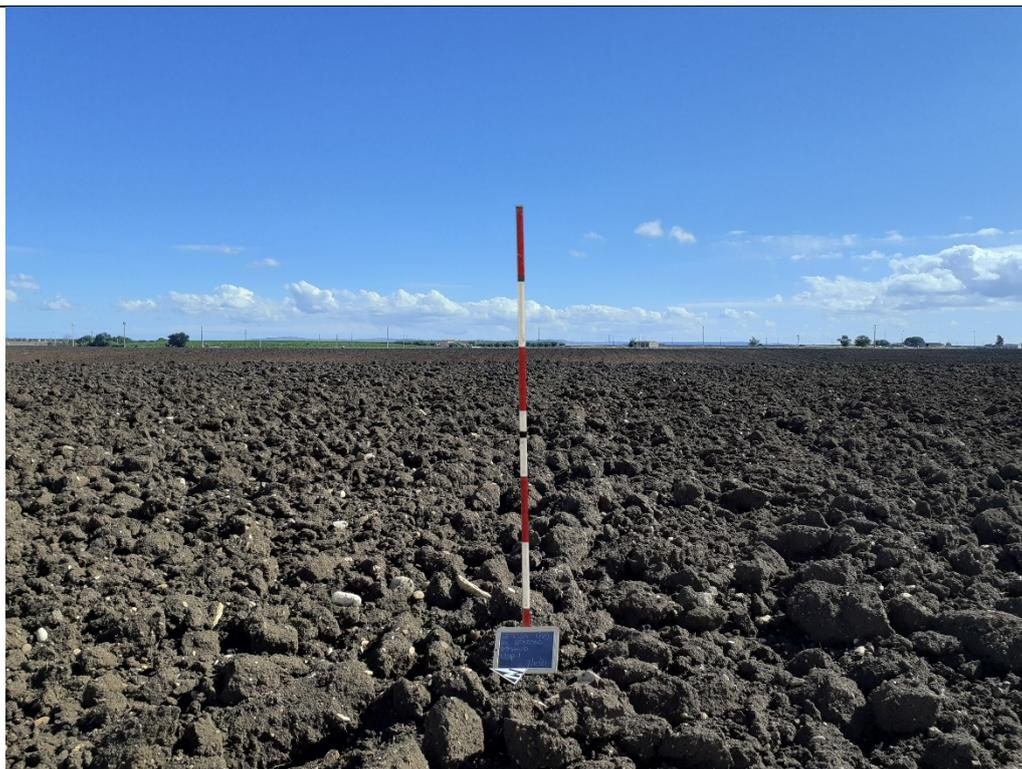
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>		
<b>Limiti topografici</b> E' stata ricognita parte dell'area destinata alla messa in opera dell'impianto, con una superficie di circa mt. 800x500, riconoscibile per uniformità morfologica e di vegetazione.		
<b>Dimensioni</b> Mt. 800x500	<b>Quota massima</b> 335 mt. s.l.m.	<b>Quota minima</b> 304 mt. s.l.m.
<b>Motivazione della scelta</b> Uniformità morfologica, di visibilità e vegetazione.		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto nn. 1-7</b>	
<b>Bibliografia</b>		
		
<b>foto 1: area dell'impianto, particella 321, vista da E</b>		



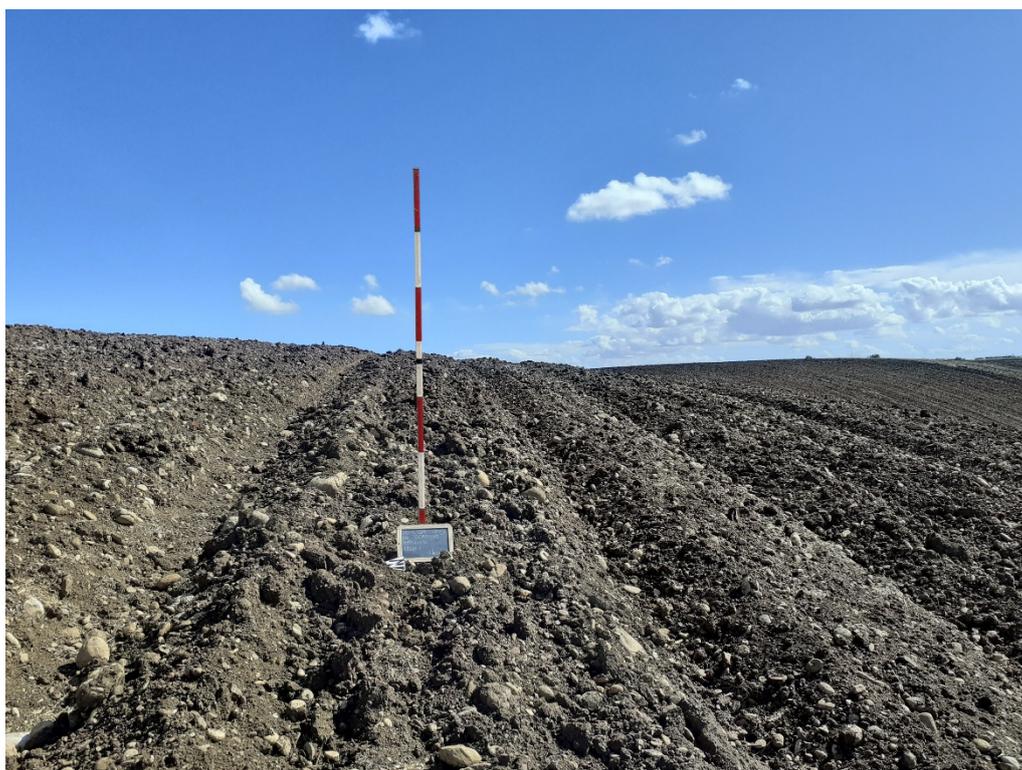
**foto 2: area dell'impianto, particella 321, vista da N**



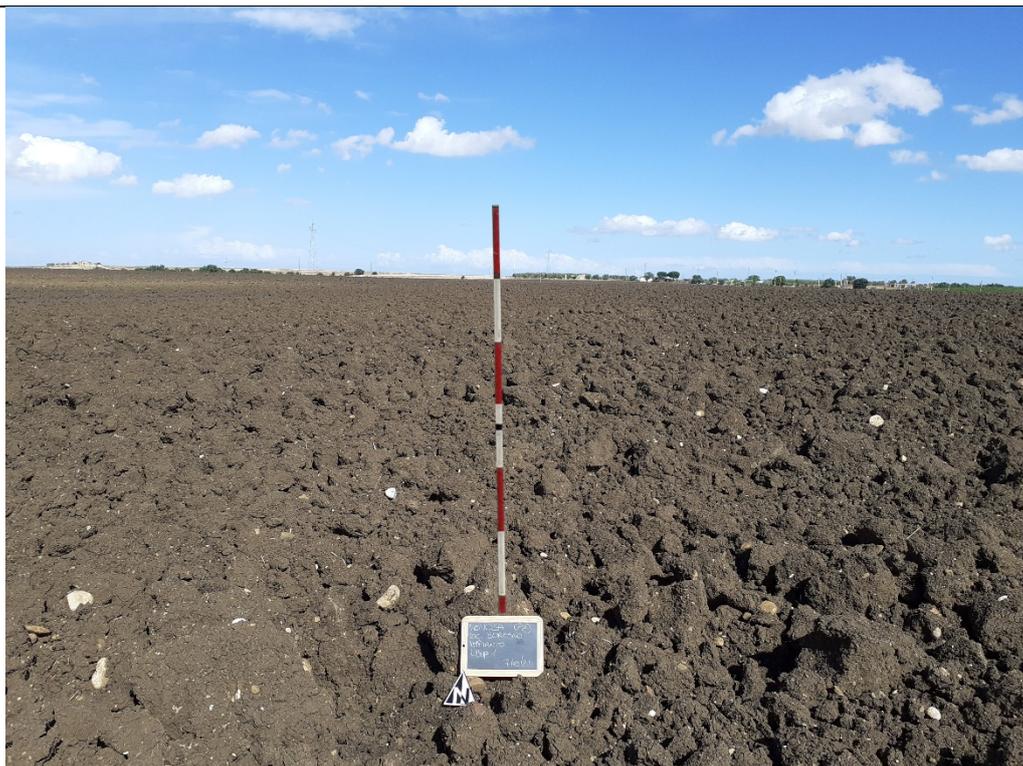
**foto 3: area dell'impianto, particella 321, vista da S**



**foto 4: area dell'impianto, particella 321, vista da O**



**foto 5: area dell'impianto, particelle 322-324-253, vista da O**



**Foto 6: area dell'impianto, particelle 322-324-253, vista da S**



**Foto 7: area dell'impianto, particelle 322-324-253, vista da E**

**RESPONSABILE: A. Iacoviello**



## **6. RELAZIONE CONCLUSIVA**

### **6.1. PREMESSA**

L'indagine è stata condotta seguendo le tre linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito, fotointerpretazione e ricognizione di superficie.

Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico. Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, è riportata la tabella puntuale di valutazione del potenziale archeologico e del rischio/impatto.

### **6.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ ANTICA**

I dati raccolti, attraverso le ricerche bibliografiche e di archivio, e rielaborati, consentono di individuare e definire le attestazioni archeologiche presenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), note in letteratura.

I risultati delle indagini topografiche condotte in questo comparto territoriale sono confluiti nella Carta Archeologica di Venosa e forniscono una ricostruzione storico-archeologica della città e del suo territorio a partire dalla Preistoria. Piuttosto esigue sono le testimonianze relative alla frequentazione dell'età del Bronzo e del Ferro sul territorio di Venosa e rimandano soltanto ai siti censiti nel corso delle indagini di ricognizione. Più consistenti, invece, le attestazioni per l'età romana. Con la deduzione della colonia di Venusia (291 a.C.) l'area circostante la città si popola di nuove strutture produttive e una rete di fattorie si ritrovano disposte regolarmente in buona parte del territorio d'interesse. Le numerose fattorie sono poste sui versanti collinari più vicini o in prossimità dei percorsi di fondovalle. Un altro momento determinante va individuato nella deduzione triumvirale del 43 a.C. periodo in cui gli impianti rurali di medie dimensioni sembrano diffondersi parallelamente alla formazione del nuovo ceto medio coloniale, le strutture edilizie mostrano una maggiore articolazione, gli impianti maggiori sembrano utilizzati ininterrottamente, mentre le semplici fattorie vengono sostituite da nuove strutture.

### 6.3. FOTO AEREE

Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi della base cartografica IGM in scala 1:25000 (F° 175 II SE, *Mezzana del Cantore*) del 1954, della CTR della Regione Basilicata<sup>35</sup> in scala 1:5000 (435152), della consultazione online delle **strisciate satellitari** degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012 visionate sul Geoportale Nazionale<sup>36</sup>, della piattaforma Google Earth con copertura 2005, 2009, 2010, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018.

Inoltre, seppur a risoluzione non ottimale, sono state consultate online le **foto aeree storiche** dell'archivio IGM<sup>37</sup>, in particolare i fotogrammi:

- [1953 - 4700 - 175-XXXI-145](#)
- [1955 - 6000 - 175-201-7750](#)
- [1974 - 2600 - 175-XXA-2213](#)
- [1976 - 4500 - 175-II-263](#)
- [1985 - 4910 - 175-VIII-2990](#)

Lo studio del territorio è stato effettuato in un'area di circa 2,5 kmq ca.

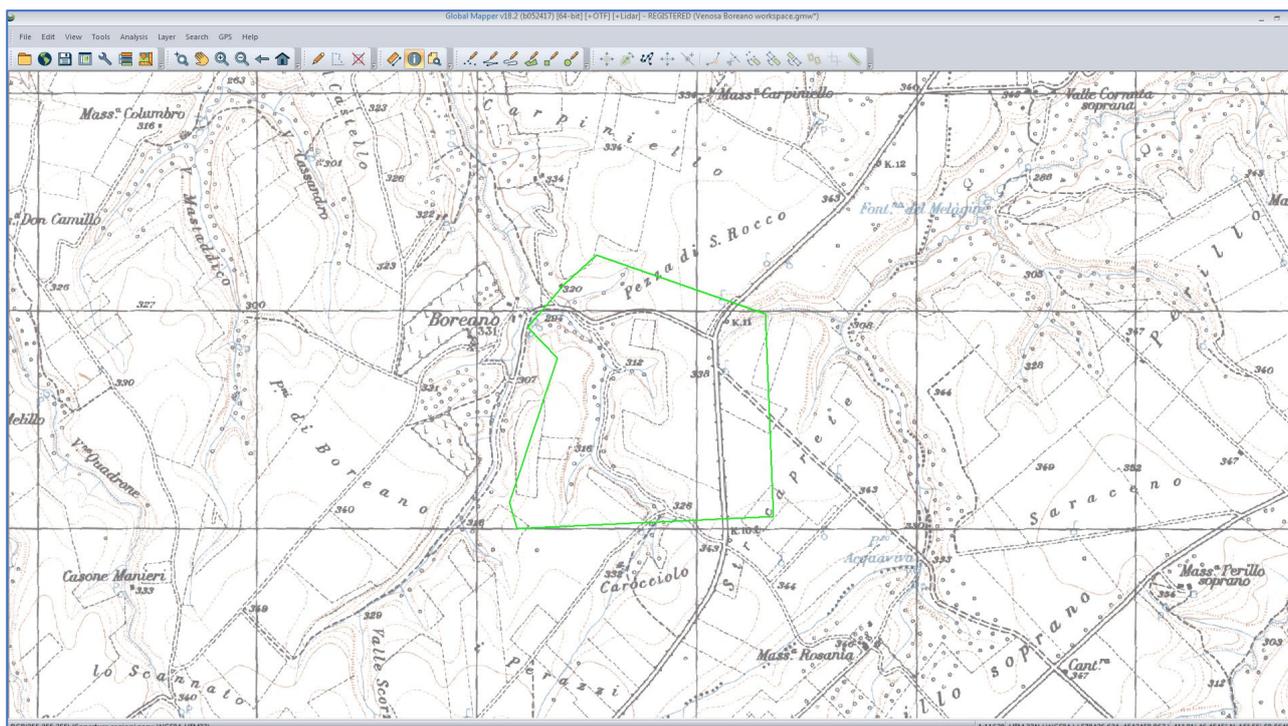


Figure 13: Stralcio IGM 25.000 (F° 175 II SE Mezzana del Cantore): in verde l'area interessata dal progetto.

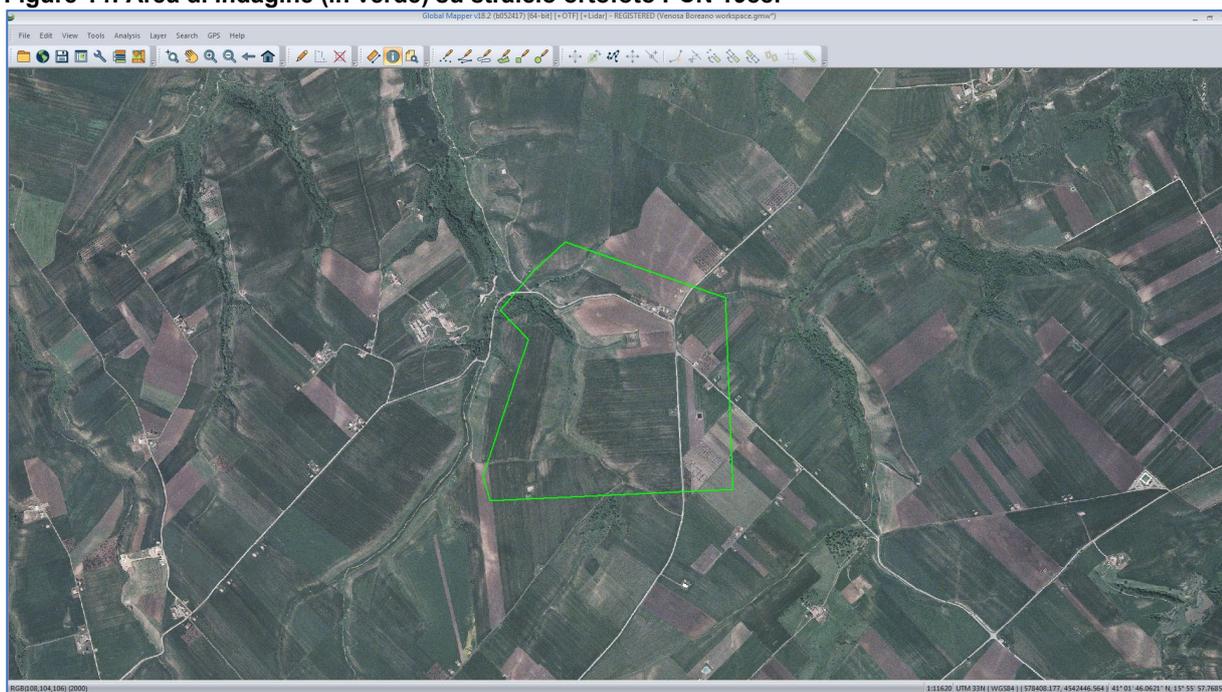
<sup>35</sup> <http://rsdi.regione.basilicata.it/>

<sup>36</sup> <http://www.pcn.minambiente.it>

<sup>37</sup> <https://www.igmi.org/geoprodotti>



**Figure 14: Area di indagine (in verde) su stralcio ortofoto PCN 1988.**



**Figure 15: Area di indagine (in verde) su su ortofoto PCN 2000.**

A seguito dell'analisi della copertura aerofotografica della zona, effettuata attraverso le foto aeree storiche della piattaforma IGM, le ortofoto del Geoportale Nazionale e la piattaforma Google Earth, unitamente al confronto delle cartografie esistenti, sia raster sia vettoriali, sono state individuate alcune anomalie.

## 6.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante. L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.

L'area ricognita, interessata dalla messa in opera dell'impianto, corrisponde a particelle destinate ad uso agricolo caratterizzate da campi arati con un grado lato di visibilità. Una piccola area di terreno incolto presenta una visibilità nulla.



Figure 16: Carta della vegetazione e della visibilità (dettaglio uso del suolo)

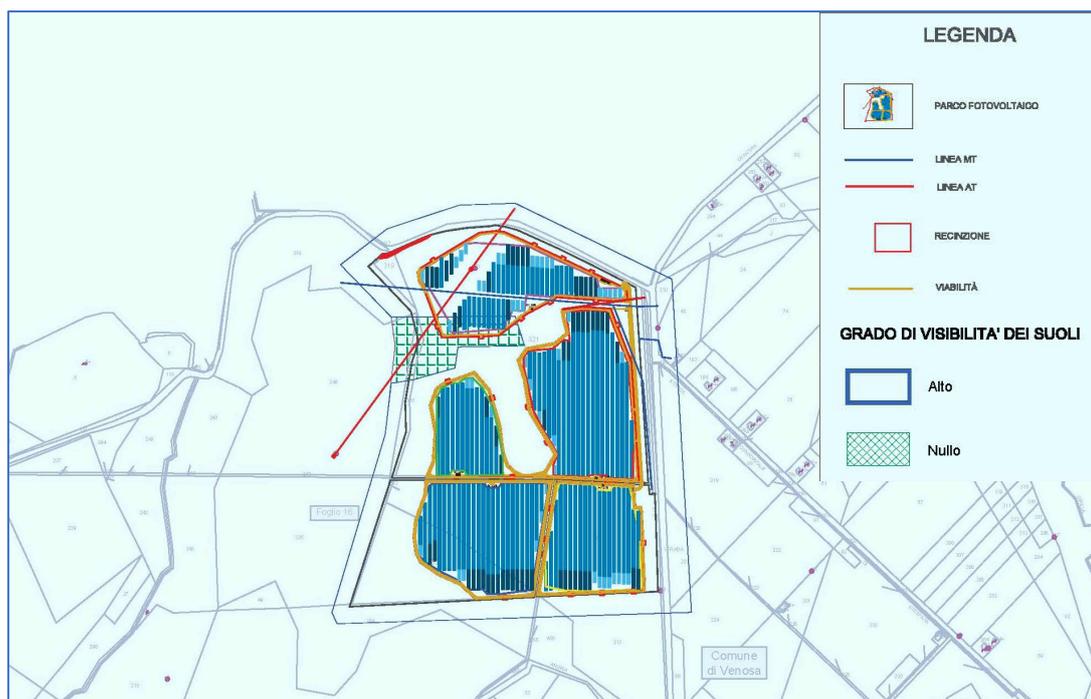


Figure 17: Carta della vegetazione e della visibilità (dettaglio grado di visibilità)

## 6.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie ha interessato l'area di realizzazione delle opere in progetto ed è stata effettuata nel mese di ottobre 2021. Le indagini sul terreno sono state condotte attraverso l'esplorazione delle superfici disponibili, su quelle aree accessibili e non urbanizzate che potenzialmente fossero in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e – con il supporto della tecnologia informatica – di registrare in tempo reale e posizionare topograficamente “sul campo” le informazioni progressivamente acquisite.

Le aree ricognite sono state classificate sulla base di criteri standard riferiti alla visibilità dei suoli, quest'ultima determinata dalla minore o maggiore presenza di elementi naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno favorito o condizionato l'osservazione del terreno

Durante la fase di *survey* sono stati individuati sporadici laterizi nella parte NE della part. 321, a ridosso della strada SP 18, e nella parte E della part. 322. Si tratta di materiale piuttosto dilavato, per cui si ipotizza una provenienza da aree vicine.



## 6.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico basso**. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

Specificatamente al buffer analizzato non sono presenti segnalazioni archeologiche ad oggi note e documentate in corrispondenza delle aree progettuali, dalla ricognizione di superficie non sono emersi elementi che possano indiziare la presenza antropica in antico. Gli unici elementi che risultano condizionare la variazione del grado di rischio nell'area indagata sono rappresentati da alcune anomalie individuate in seguito all'analisi delle foto aeree storiche e delle ortofoto satellitari, due tracce con andamento rettilineo interpretabili come viabilità (**anomalia 003-004**) e una anomalia, la **005**, di forma irregolare, interpretabile come paleoalveo.

Nella *Carta del rischio archeologico* sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 30 m a destra e a sinistra dell'opera. Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.

Gradi di rischio / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	<b>Basso_3</b>	Impianti e opere connesse	<b>basso</b>
<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	<b>Indiziato_6</b>	Impianti e opere connesse	<b>medio</b>

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro.

Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori. Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, aldilà che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994. Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza ad esempio di un'area abitativa.





Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale. La valutazione dell'**effettivo rischio archeologico** è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

Nel complesso, sulla base del potenziale archeologico espresso da questo contesto territoriale, il progetto esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado **basso** ricadendo a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara; di grado **medio** laddove il progetto investe aree indiziate da dati topografici o da osservazioni remote, o le sue immediate prossimità, (può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale)

**Tipologia dell'opera: PF Venosa-Boreano**

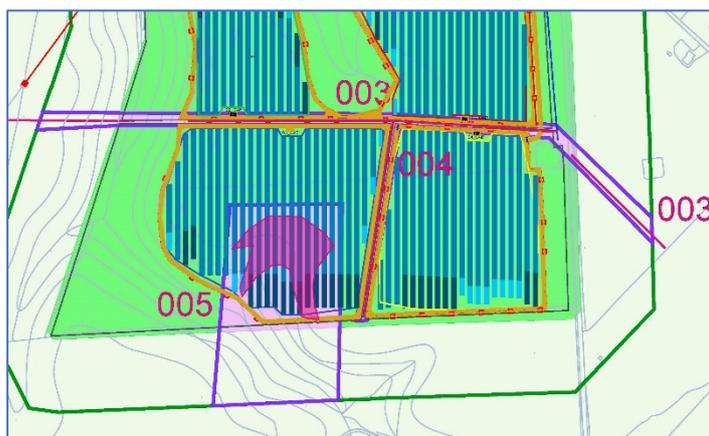
**Specificata: scavo**

**Distanza dall'opera: 0m**

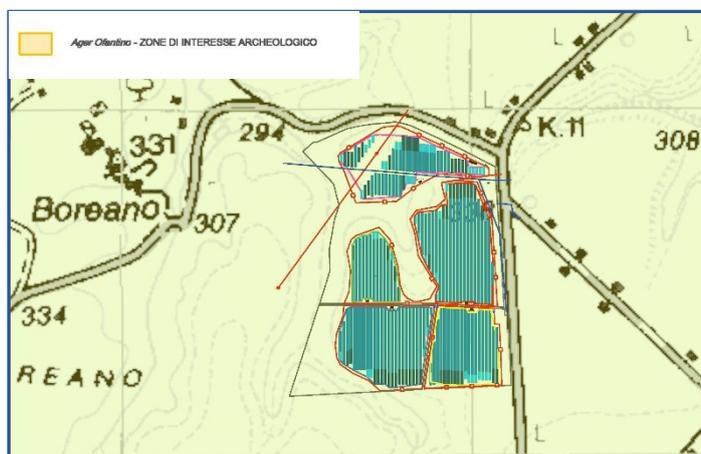
**Grado di potenziale archeologico: indiziato 6**

**Valore di rischio/impatto per il progetto: medio**

**Motivazione:** in località Boreano, il progetto investe un'area indiziata da due tracce rettilinee, perpendicolari tra loro interpretabili come viabilità (**anomalie 003-004**) e da un'anomalia di forma irregolare, interpretabile come paleoalveo, (**anomalia 005**)



Relativamente alle aree progettuali, l'intera area dell'impianto rientra in "Zone di interesse archeologico di nuova istituzione (Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004)", Ager Ofantino.





INTERVENTO	LOTTO	ATTIVITÀ	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	Area kmq
PARCO FOTOVOLTAICO VENOSA-BOREANO	IMPIANTO	Scavo	Basso_3	medio	0,032
		Scavo	Basso_3	basso	0,354

PARCO FOTOVOLTAICO VENOSA-BOREANO	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Kmq)	medio (Kmq)	Totale (Kmq)
	0.354	0,032	100
	Basso (%)	medio (%)	Totale (%)
91.7	8.3	100	

  
NOSTOI S.R.L.  
viale Bar/ Marco, 1511 - Chioggia (VE)  
C.F./ R.IVA/ RI: 0365350276 - REA VE 627005  
codice unico MSUXCR1  
info@pec.nostoi-archeologia.it - info@nostoi-archeologia.it  
www.nostoi-archeologia.it



## 7. BIBLIOGRAFIA

ALVISI 1970: G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia* (Soc. di Storia Patria per la Puglia 36), Bari 1970;

ALVISI 1970: M. GUALTIERI, *La Lucania Romana. Cultura e Società nella documentazione archeologica*, Napoli 2003, Pp. 51-54;

BOTTINI 1982: A. BOTTINI, *Il Melfese fra VII e V sec. a.C.*, in "DialA" s. III, IV, 2;

BOTTINI, A. RUSSO, M. TAGLIENTE, *La Daunia interna*, in M. TAGLIENTE (A CURA DI), *ITALICI IN MAGNA GRECIA, VENOSA 1990*, PP. 79-83.

CIPOLLONI 1985: M. Cipolloni, *Aspetti e problemi della cronologia del Neolitico antico in Italia meridionale: l'insediamento neolitico sull'Olivento (Valle dell'Ofanto – Basilicata)*, in Atti della XXVI riunione scientifica. Il Neolitico in Italia, Firenze 1985, pp. 697-705;

MARCHI 2004 M. L. Marchi, "Fondi, latifondi e proprietà imperiale nell'Ager Vnusinus" in *Agri centuriati. An International Journal of Landscape Archaeology 1*, Pisa-Roma 2004, pp. 129-156;

MARCHI 2008 M. L. Marchi, "Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi" in VOLPE-STRAZZULLA-LEONE 2008, pp. 267-286

MARCHI M.L.: *Ager Venusinus II (Forma Italiae)*, Firenze 2010;

MARCHI-SABBATINI-SALVATORE 1990: M. L. Marchi - G. Sabbatini - M. Salvatore, "Venosa: Nuove acquisizioni archeologiche" in *Basilicata. L'espansionismo romano nel Sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, (Atti del Convegno Venosa 1987), Venosa 1990, pp. 11-23;

MARCHI M.L., SABBATINI G., 1996: *Venusia (Forma Italiae)*, Firenze 1996

PIPERNO M. - A. TAGLIACOZZO, 1192: *La Preistoria Più Antica*, Venosa 1992;

PIPERNO M., 1963: *Notarchirico: Un Sito Del Pleistocene Medio Antico Nel Bacino Di Venosa*, Venosa 1998;

SABBATINI G., 1999: *Ager Venusinus I, Mezzana Del Cantore*, Forma Italiae, P. 25

SOMMELLA 1991: Sommella, "Sviluppo urbano di Venosa romana" in MUSEO VENOSA, pp. 48-53.

<http://vincoliinrete.beniculturali.it;>

<http://rsdi.regione.basilicata.it;>